INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolzaro) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 40 pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 15 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes.
Porto dall'ufficio del giornale) 24 12 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 24 12 5 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 8 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Polemica vaticana

Il rumore fatto dalle « quattro noci in un sacco » di Napoli ci ha frastornata l'attenzione da un altro avvenimento politico che si compiette a Roma quasi contemporaneamente; vogliamo dire il pellegrinaggio italiano in Vaticano con relativi indirizzo e risposta del Papa. Tuttavia questa risposta merita per varie ragioni tutta quanta la nostra attenzione. In Italia oramai — ed è un nostro torto — ci siamo fatti un po' tutti, nella materia ecclesiastica, una certa politica convenzionale a base di frasi fatte e magari anche di reltorica.

Guardate quelli che scrivono più spesso di cose vaticane e di diritto canonico, guardate gli specialisti, gli scrittori di politica ecclesiastica. Dal più al meno vanno ripetendo da circa vent'anni le medesime cose, salve le leggere ombreggiature del partito. Il Papa è vecchio, si dice ora; gli intransigenti lo hanno in pugno; egli non sa fare altro che ripetersi. Ed è vero; il Papa è vecchio e si ripete. Ma vedinmo un po' che cosa dice in codeste ripetizioni. Spesso nelle encicliche e nelle allocuzioni, fra le cose ridette, si nasconde l'idea nuova, la nuova minaccia.

Questa volta, parlando ai pellegrini d'Italia, egli ha detto così:

Tra le gravi sollecitudini dell'Apostolico ufficio che sosteniamo, una delle più amare e pungenti è quella che riguarda le condizioni della Chiesa in Italia, la religione e la fede del popolo italiano. E se sempre abbiam dovuto segnalare i pericoli che la minacciano, questa volta abbiamo tanta più giusta ragione di farlo, quanto i pericoli da qualche tempo sono suddivenuti maggiori. — I fatti parlano da sè. La guerra, che per odio satanico le sètte muovono alla religione cattolica, qui è apertamente sostenuta dai pubblici poteri, i quali si sono pubblicamente schierati dalla loro parte.

Le leggi, gli atti che d'appresso e da lontano tecchino la Chiesa o la religione, qui si fanno sotto la ispirazione diretta delle sètte, alle quali tutto obbedisce. Si tocca infatti con mano che gli atti del pubblico potere nella politica ecclesiastica rispondono pienamente alle aspirazioni e ai rei disegni settari, che omai non sono più un mistero per nessuno. Basta ricordare gli articoli del nuovo Codice contro il clero, gli scandali del giugno ultimo, il discorso di Palermo, la legge proposta sulle Opere pie e le altre che si vanno preparando. È la continuazione della guerra cominciata colla distruzione della sovranità civile del pontefici, e che lungo il cammino si è sempre meglio appalesata quale negli intendimenti degli agitatori era fin dalle prime, guerra ad oltranza e senza tregua alla religione e alla Chiesa di Gesù Cristo.

Son le medesime cose che il Papa va dicendo da parecchio tempo; sono le medesime proteste contro le conquiste e le rivendicazioni della società laica; ma quanta maggior precisione di termini! quanta maggior decisione nel segnalare uomini e cose!..... Qui è proprio il Pontefice che critica, parte a parte, la politica ecclesiastica dei consiglieri della Corona. Non è più il vago, indeterminato, nebuloso piagnisteo di Pio Nono. Non è più il rimpianto complessivo del poter temporale e de' suoi conforti.

No, qui è la polemica personale nella politica attuale; qui è la promessa ai cattolici di scendere in campo per combattere a una a una le battaglie delle pubbliche amministrazioni. Il Papa lo dice chiaramente:

Di fronte a questo stato di cose, ai cattolici italiani s'impone il dovere di mostrarsi quali sono a viso aperto, e di tutto affrontare e sostenere per conservare il tesoro inestimabile della fede. Non possono esservi oggi che due campi nettamente tracciati: il campo dei cattolici risoluti di star sempre uniti coi vescovi e col Papa a qualunque costo, e il campo nemico che li combatte. Quei che per viltà temono di mostrarsi, ed amano di stare infra due, con ciò stesso, secondo la divina parola, vanno ad ingrossare le file nemiche.

Non è ancora il ritiro esplicito del *non expedit*; ma siamo sulla strada. Per lo meno questa allocuzione ne è un sintomo. C'è poi anche un avvertimento salutare pei cattolici nazionali, « quei che per viltà temono di mostrarsi e amano di stare infra due, » I conciliantisti a ogni costo, i vecchi conservatori, che hanno sognato per un momento una lega possibile fra essi e il Papa contro la parte liberale sanno ora qual è il loro Limbo. Il Papa non sceglierà i suoi armigeri « fra color che son sospesi. »

Così la sua critica d'uomini e di cose procede meno altisonante e maestosa d'una volta, ma più minuta e più pericolosa. Perchè dalla spiritualità passa con tutta naturalezza al campo delle materialità e trae partito dalle stesse misere condizioni economiche del paese per screditarne il Governo. Il passaggio è canonicamente arguto.

I buoni e sani costumi, dalla cui purezza in gran parte dipende la prosperità delle famiglie e la forza delle nazioni, si corrompono profondamente di giorno in giorno coll'indebolirsi del sentimento religioso, che ne è l'anima e il sostegno; e se a ciò si aggiungono le tante e sì potenti cause di perverbimento in ogni genere di lettura, vi è veramente da rimanere sgomenti delle generazioni avvenire. — Non parliamo del benessere e della floridezza materiale, giacchè tutti veggono a quale misera condizione sia ridotta.

E così il Pontefice viene alla sua conclusione, che è un parallelo tra l'Italia degli italiani, che la vogliono laica o liberale, e la sua, che la vuole devota alla Chiesa cattolica. Come si vede, il dissidio è sempre il medesimo; posa cioè sulle medesime basi; le allocuzioni anche, almeno nella sostanza, si assomigliano; ma la polemica va mu-

importazione, per L. 110,205 i dazi d'esportazione, per L. 1,738,707 le sopratasse di fabbricazione, per lire 115,789 i diritti marittimi.

Le modificazioni al progetto per il Credito Fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 2,10 *pom.* — Come avete a suo tempo annunciato, la Giunta parlamentare per la legge sul Credito fondiario delegava ad una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Laporta, Di Belmonte e Pasquali, l'incarico di formulare gli articoli della nuova legge sul Credito agrario secondo le discussioni seguite nelle numerose adunanze della Commissione stessa.

L'on. Pasquali rifuse per intero il progetto apportandovi le modificazioni discusse, e compilò a nuovo un progetto di legge di 24 articoli.

L'on. Di Belmonte invece preferì riprodurre il disegno ministeriale inscrivendovi a tergo le modificazioni designate dalla Commissione. Quasi tutti gli articoli del progetto riescono modificati, pochi rimangono identici, parecchi vengono soppressi.

L'on. Di Belmonte fece precedere a questo suo studio comparativo e modificativo del progetto una lunga relazione spiegativa delle modificazioni proposte.

Le bozze di queste relazioni furono corrette dai loro compilatori e fra poco i progetti così modificati verranno distribuiti fra gli atti parlamentari.

I giornalisti espulsi *e l'Associazione della Stampa.*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 0 ant.* — Ieri sera l'Associazione della Stampa in adunanza plenaria discusse l'incidente dell'espulsione dall'Italia dei corrispondenti di giornali tedeschi e francesi. Il presidente Bonghi riferì che l'on. Crispi, da lui interrogato in forma privata, gli rispose di essere convinto di aver agito come vuole la legge. L'on. Crispi soggiunse di essere stato obbligato ad espellere quei giornalisti perchè si erano posti al servizio di un gruppo di ribassisti intesi a danneggiare il credito del nostro paese. Crispi disse che presenterà i relativi documenti quando si svolgeranno le interpellanze di Cavallotti alla Camera e di Corte al Senato. Aggiunse che lo stesso direttore della *Frankfurter Zeitung* avrebbe rimproverato il suo corrispondente.

Questa relazione produce impressione nell'uditorio, che si abbandona a svariati commenti. Sopra le informazioni del presidente si apre la discussione, la quale procede piuttosto viva, e si termina votando il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione della Stampa, riunita in assemblea « dopo l'espulsione dall'Italia di un giornalista te- « desco e di due giornalisti francesi, deplora che il « Governo si sia creduto obbligato nell'interesse pub- « blico di decretarla; non le pareudo che un provve- « dimento simile sia atto a tutelarlo, si augura non « debba più essorne preso altro simile, giacchè è cer- « tamente lesivo alle cortesie internazionali e, in ogni « caso quando debba pur essere preso, la legge che « lo permette sia eseguita senza offesa della classe a « cui gli espulsi appartengono e della dignità e uti- « lità dell'ufficio che adempivano. »

L'ordine del giorno, abbastanza ambiguo e geroglifico, viene approvato, sebbene votassero contro vari soci i quali non reputavano abbastanza chiarita la questione.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 9,30 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica fra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Capochiari, presidente del Tribunale di Trapani, è trasferto a Palermo — Maggiora, vice-presidente del Tribunale di Palermo, è nominato presidente al Tribunale di Trapani — Bettazzini, giudice al Tribunale di Padova ed incaricato dell'istruzione penale nei processi, è nominato vice-presidente di Tribunale a Palermo — Sergiacomi, giudice di Tribunale a Milano ed incaricato dell'istruzione penale dei processi civili, è nominato vice-presidente di Tribunale ad Aquila — Magenta, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo e conferitogli il titolo e grado onorifico di procuratore generale d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia — Enia, presidente di Tribunale ad Alba, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di consigliere d'Appello e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Luserna, pretore del mandamento di Ornavasso, è trasferto alla Pretura di Arbore (Vercelli) — Roncagliolo, pretore del mandamento di Tonco, è trasferto a Sampeyre — Bertoldo, pretore al mandamento di Courgnè, è trasferto a Pont Canavese, ed il pretore Torrago da questa Pretura passa a quella di Courgnè — Goria, Francesco avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Montechiaro d'Asti — Cordova, id. id. id. id., è nominato vice-pretore ad Udine.

I commenti al discorso di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 8,30 *pom.* — Continuano i commenti sul discorso dell'on. Magliani.

Il *Fanfulla* si limita a constatare che l'on. Magliani, quantunque aspramente attaccato si mostrò molto temperante evitando ogni personalità e rancore politico. Soggiunge essere confortevole che l'on. Magliani abbia accennato alla possibilità di rimediare alla situazione economica dicendosi pronto a cooperarvi assieme agli amici del Ministero.

L'*Opinione* dice che l'on. Magliani ha dimostrato di volere esprimere piuttosto aspirazioni vaghe anzichè le opinioni chiare e sia rimasto alle semplici frasi e null'altro.

Si meraviglia poi che l'accenno alle economie nel bilancio della guerra venga proprio sotto gli auspicii dell'on. Nicotera.

Il giornale moderato romano esclama: « Oh ombra del generale Mezzacapo! »

La *Riforma* constata l'insuccesso dell'on. Nicotera al banchetto di Napoli, perchè attorno a lui a stento

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 8,30 *ant.* — Il *Figaro* ed il *Matin*, come ieri il *Temps*, provano una vera delusione nelle dichiarazioni fatte al banchetto di Napoli da Magliani. I due giornali concludono anch'essi minacciando delle rappresaglie economiche.

A Parigi si attendeva con impazienza il discorso di Magliani sperando di leggervi la condanna della triplice alleanza.

Il *Journal des Débats* dice le stesse cose, ma manifesta il suo rincrescimento.

Soltanto il *Siècle* chiama il discorso una pagina di storia che influirà sulle deliberazioni europee. Si compiace della frase: « Facciamo l'Italia economica. » Conchiude dicendo: « Scompaia pure l'Europa politica, chè a noi abbisogna l'Europa economica. »

Il processo per la accusa al deputato Mussita.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 9,55 *pom.* — Oggi proseguì il processo contro la *Provincia* ed il suo direttore, e l'avv. Luigi Rocca, per le insinuazioni fatte a carico del deputato Mussita. Dopo lettura di alcuni giornali si procedette all'interrogatorio dei testimoni. Alcuni deposero di aver udito l'avv. Rocca vantarsi della proposta fattagli dall'on. Mussita di cedere il mandato legislativo a favore del Cadenazzi dietro un compenso di L. 3000.

L'avv. Nasi, di Torino, si oppose che si interrogassero i testi su argomenti estranei alla querela. Altrimenti sarebbe costretto a chiedere un rinvio.

Altri testimoni deposero che credevano l'on. Mussita incapace di commettere azioni disoneste.

I cooperatori francesi a Bologna

Bologna ad Aurelio Saffi. Carducci e i socialisti.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 9,55 *pom.* — Sei delegati francesi del Congresso delle istituzioni di previdenza tenuto a Mentone sono giunti oggi da Milano in compagnia dell'onorevole Luzzatti. Vennero accolti dal conte Francesco Isolani, presidente della nostra Banca Popolare di credito, dal direttore cav. Sani, dal comm. Zucchini, direttore della Cassa di Risparmio e dai direttori e Consigli d'amministrazione della Banca Cooperativa degli operai e della Cooperativa di consumo.

Sempre guidati dall'onorevole Luzzatti visitarono la sede della Banca Popolare osservandone minutamente l'azienda e lodandone l'andamento; poi visitarono la Cassa di Risparmio, la Banca degli operai e la Cooperativa di consumo, encomiando vivamente il modo di funzionare degli Istituti e l'impulso dato alla cooperazione e al credito popolare. Stasera il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare ha offerto uno splendido banchetto agli ospiti francesi e ai direttori e rappresentanti degli altri Istituti. Si fecero molti brindisi improntati tutti a sentimenti di cortesia e di cordialità fra l'Italia e la Francia. Parlarono l'Isolani, l'assessore Sandano, Roustand di Marsiglia, l'assessore Pini, il prof. D'Apel, Zucchini, Vincent di Marsiglia, Luzzatti ed altri.

I delegati francesi ebbero specialmente parole di grande encomio per le nostre istituzioni di previdenza e si augurarono che la Francia possa seguirci in questo terreno tanto fecondo di buoni frutti per le classi popolari e commerciali.

— Riprendendosi le sedute al Consiglio comunale, si è dedicata la prima intieramente alla commemorazione di Aurelio Saffi, che, oltre all'essere cittadino onorario di Bologna e professore all'Università, era anche consigliere comunale.

Parlò primo l'assessore Ravaglia proponendo di concorrere all'erezione del monumento a Saffi in Forlì, di porre una targa nel posto da lui occupato in Consiglio e una lapide nella casa da lui abitata; indi pronunciò un bel discorso l'avv. Golinelli, democratico, che fu intimo del Saffi.

Il comm. Zucchini, conservatore puro, dichiarando la sua divergenza dal Saffi in materia di opinioni religiose e politiche, rese omaggio alle sue virtù di cittadino integro e di scienziato e si associò alle onoranze proposte. Parlò pure l'illustre prof. Regnoli, forlivese e compagno del Saffi negli studi, alla Costituente romana, nell'esilio, nell'insegnamento e nelle lotte per la democrazia. In fine il consigliere Vitali propose di intitolare al Saffi una via della città e di sospendere la seduta in segno di lutto. Tutte le proposte vennero accettate all'unanimità.

— Avendo l'illustre posta nella commemorazione di Saffi, tenuta al Commulo, pronunciate alcune frasi vivaci all'indirizzo dei socialisti e comunisti, il Circolo di studi sociali pubblicò un foglietto volante in cui attaccava vivacemente il Carducci. Questi rispose sui giornali, ripicchiando sul suo concetto, e i socialisti replicarono oggi con un altro foglietto più vivace del primo, ove si fanno attacchi personali e non sempre giusti al Carducci. Il poeta pubblicherà domani un'altra lettera vivacissima in cui si dice lieto degli attacchi dei Circoli di propaganda socialistica perchè li considera come accademie.

Importanti dichiarazioni di Bismarck e di Guglielmo. Una notizia smentita.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 9,35 *pom.* — Bismarck ricevendo le Deputazioni industriali avrebbe ripetuto di non avere dato spontaneamente le dimissioni da cancelliere dell'impero, ma sarebbe stato licenziato contro la sua volontà; avrebbe inoltre accusato il ministro Bottticher di intrighi ed espresso il sospetto che il colloquio avuto col capo del centro cattolico, Windthorst, rimproveratogli dall'imperatore, fosse un tranello del nemici. Ed in questo sospetto sarebbe confermato anche dalle pretensioni di Windthorst così esorbitanti ed impossibili da non poter essere prese sul serio.

L'imperatore disse a Brema: « Quando la prima volta salcai il Baltico, sentii la necessità ad un certo punto di cambiare rotta. La nebbia avvolse le navi, ma poi comparve il sole, che squarciò le nuvole. La bandiera germanica vi apparve splendida. Tutta la squadra rispose all'orizzonte: e le prore furono in-

L' « influenza » in Cina - Un'altra torre Eiffel!

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 2,5 *pom.* — Notizie dalla Cina recano che l'*influenza* infesta ora alcune provincie di quell'impero; metà della popolazione del Tientsin ne è colpita.

— L'ingegnere Eiffel, unitamente a Edison, propose ai direttori dell'Esposizione universale di Chicago d'erigere in quella città una torre simile a quella di Parigi, ma alta 500 metri. I due scienziati si dicono pronti a trovare l'intero capitale necessario alla costruzione ed all'illuminazione della torre con milioni di lampade elettriche di vario colore.

I benevoli commenti per la visita di Carnot alla squadra italiana.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 12,30 *pom.* — La visita fatta dal presidente Carnot alla squadra italiana ha prodotta una eccellente impressione. Gli avversari rabbiosi d'Italia sono ridotti al silenzio. La Stampa autorevole della capitale e della provincia loda l'attenzione cortese del presidente Carnot e l'omaggio cavalleresco della squadra italiana. Carnot in privati colloquii si mostrò altamente insingato per la lettera autografa ricevuta da re Umberto.

Si ha da Ajaccio che la nave *Formidabile*, su cui il presidente fece la traversata, giunse in Corsica con un tempo splendido.

L'imperatore Guglielmo a Brema.

BREMERHAVEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Al pranzo offerto ieri all'imperatore Guglielmo a bordo del *Falda*, l'imperatore fece rilevare che doveva avere fiducia in lui che proteggerebbe la pace. Soggiunse che, se nella stampa le sue parole talvolta sono male interpretate, devesi ricordare l'antico motto secondo cui all'imperatore non bisogna voltare e rivoltare la parola. L'imperatore soggiunse che tutti i suoi sforzi erano diretti al mantenimento della pace e che il commercio non può fiorire se non è garantito dalla pace.

Cosa farà Bismarck. L'importazione d'armi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il *Times* ha da Vienna: « Informazioni da Friedrichsruhe confermano che il principe Bismarck ha deciso non solo di accettare un seggio nel Reichstag ma di formare un nuovo partito destinato a preservare l'Impero da uno zelo sregolato che può produrre complicazioni. »

— Il *Daily News* ha da Berlino: « Un accordo fu concluso fra le potenze tedesche ed inglesi nell'Africa orientale per la restrizione nell'importazione delle armi e munizioni, per l'estradizione criminale degli indigeni, per l'assistenza reciproca e per la repressione della tratta. »

Il primo maggio in Austria-Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Szapary, Weckerle e Fejervary si recheranno venerdì a Vienna, dove sabato incomincieranno le conferenze comuni che, quanto ai progetti da sottomettere alle delegazioni, termineranno eventualmente domenica.

I giornali dicono che il Governo permise agli operai degli stabilimenti dello Stato nella capitale di scioperare il 1° maggio.

Tutta la polizia sarà concentrata il 1° maggio. Le truppe saranno consegnate in tutte le caserme; i comandanti i Corpi ordinarono di procedere da principio severamente in caso di disordini. Gli operai fanno tutti gli sforzi affinchè il 1° maggio passi in calma.

La protezione delle Belle Arti.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei Signori* — Discutendosi il bilancio dei culti, si decise lo stanziamento di centomila marchi per la compera di prodotti delle Belle Arti, invece di sessantamila accordati dalla Camera dei deputati. Il principe Luigi raccomandò la costruzione del palazzo speciale pella Esposizione di Belle Arti.

Gli stipendi ai Vescovadi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati* — Presentasi il progetto concernente l'esecuzione della legge sulla sospensione degli stipendi ai Vescovadi da parte dello Stato. Il progetto propone che le somme accumulate in seguito a tali sospensioni sieno devolute al fondo dello Stato, ma che la loro rendita annua, ascendente a 560,480 marchi, sia pagata alla chiesa cattolica sul fondo dello Stato fino dal 1° aprile 1890.

La nave-scuola *Caracciolo*.

CANEA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 5 *pom.* — Questa sera parte dal nostro porto la nave-scuola *Caracciolo*, la quale, provenendo da Tripoli di Siria, poggiò qui per provvedersi di viveri freschi.

Il processo a Panitza.

SOFIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 3,50 *pom.* — Stamane il Consiglio dei ministri nominò il generale Petroff presidente del Consiglio di guerra che giudicherà il maggiore Panitza ed i suoi compagni. Si dà per certa la condanna a morte di Panitza. Egli verrà fucilato subito dopo la condanna.

Partenza della regina Vittoria.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La regina Vittoria è partita per Darmstadt alle 4 pom.

La regina d'Inghilterra a Neuchâtel.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 12,25 *ant.* — Con treno speciale è giunta alla stazione di Neuchâtel la regina Vittoria d'Inghilterra, alle ore 11 di iersera. Erano a salutarla alla stazione tutta la colonia inglese, la quale fece un'ovazione di simpatia alla regina Vittoria. Questa per altro non si mostrò alla folla.

Un salvataggio.

LOTA (Chili) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. —

SPORT

La corsa di cavalli a Casale.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 7,15 *pom.* — Oggi ebbero luogo le corse di cavalli al trotto e quello Military. Il concorso del pubblico era assai numeroso. Eccovi l'esito delle corse:

Corsa nazionale per cavalli nati ed allevati in Italia attaccati a sellofi o sulky.

Prima corsa di prova.

Giungono:

1° *Conte Rosso*, della Società Antenore di Padova
2° *Visapour*, del sig. Agostino Parma.
3° *Vandale*, del sig. Manara d'Asti.

Seconda corsa di prova.

1° *Rondello*, del sig. Maggioli, di Modena.
2° *Grappe*, del sig. Roggieri, di Genova.
3° *Adige*, del sig. Vitellone, d'Asti.

Terza corsa di prova.

1° *Breta*, del sig. Magnani, di Genova.
2° *Italia*, del sig. Fossi, di Firenze.
3° *Giocoliere*, del sig. Gastaldi, d'Asti.

Corsa decisiva. — Corrono il *Conte Rosso*, *Rondello* e *Breta*.

Giungono:

1° *Conte Rosso*, della Società Antenore.
2° *Rondello*, del sig. Maggioli.
3° *Breta*, del sig. Magnani.

Il *Conte Rosso* guadagna quindi il premio di 600 lire *Rondello* quello di 350, e *Breta* quello di 250.

Corsa Military per cavalli di servizio, cavalli quelli di puro sangue che vincero premi durante l'anno 1890. — 1° premio L. 500 e medaglia d'oro — 2° premio L. 200 e medaglia d'argento.

Giungono:

1° *Jago*, del tenente D'Oncieu.
2° *Trouple*, del tenente Caligaris.

Seguono: *Fly*, del tenente Bonaccini e prima del tenente Di Revel.

Queste corse riuscirono interessantissime: il tenente D'Oncieu fu molto festeggiato.

CARLO FRANZOSINI.

Giunge da Nizza Mare la dolorosa notizia che è morto colà il deputato Carlo Franzosini. Il Franzosini era nato a Intra verso il 1845, e si dedicò alla professione commerciale ed industriale. Allorchè nel dicembre del 1880 l'onorevole Gioacchino Imperatori cessò, per sorteggio, di rappresentare il Collegio di Pallanza alla Camera nazionale dei deputati, il Franzosini venne eletto a succedergli in tale rappresentanza pel rimanente della XIV legislatura; e da poi che lo scrutinio di lista si è costituito a quello uninominale (legislature XV e XVI) ha rappresentato un seggio del I Collegio di Novara.

Prese posto al Centro sinistro, il Franzosini è stato fra i più intimi e devoti al Depretis, e, morto lui, ha votato per solito a favore anche di Crispi. Parlamentariamente non si è gran che segnalato; però ha pronunciato qualche buon discorso. Ha disimpegnato egregiamente parecchi onorevoli uffici nelle principali Amministrazioni di Pallanza ed ha professati sempre principii liberali.

Borsino. — 22 aprile. — *Apertura di Parigi.* 93 75, 106 75, 88 77, 18 50, 72 97, 96 5/16, 485 5/16, 51 25.

Da noi si fece:
Rendita 95 25, 95 20.
Mobiliari 527 50, 527.
Torino 460.
Subalpine 82, 82 50.
Banco Sconto 36.
Tiberine 46.
Ferrovie Meridionali 687.
Ferrovie Mediterranee 556, 557.
Fondiarie 26.
Sovvenzioni Milano 115, 115 50.

BORSA UFFICIALE. 23 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 40 — 101 50	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 31 — 25 33	
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 35	
Germania + 4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 7/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 aprile. — Oggi in Borsa non vi fu nulla di notevole. La Borsa fu inoperosa, o quasi, perchè tutti sono occupati pei riporti.

Rendita cont. 95 15 95 20.
Rendita fine corr. 95 12 1/2 95 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	527 —	528 —	Ferr.Mer.v.	688 —	687 —
Torino	460 —	460 50	F. Medit. v.	557 —	556 —
Subalpino	81 —	82 —	Fondiaria	26 —	— —
B. Sconto	36 —	— —	Cartiere	410 —	— —
Tiberine	46 50	— —	Lane	385 —	sosp. —
Cred. Tor.	213 —	214 —			

Cassa sovvenzioni Milano 114 — 114 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *aprile (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 —
»	— per maggio	» 54 20
»	— a 2 mesi da maggio	» 54 25
»	— pei 4 mesi ultimi	» 54 —
Mercato fermo.		

ANVERSA, 22 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 22 *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 32 —
» *raffinato* disponibile	» 106 50
Mercato calmo.	
Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 34 50
» » a 4 mesi da ottobre	» 34 50
Mercato sostenuto.	

La dimostrazione di Tolone

I nostri telegrammi da Parigi ci hanno segnalato un notevole articolo della *Paix* intorno alla dimostrazione di Tolone. Quel giornale, dopo aver rilevato le grandi feste fatte al presidente della Repubblica e la presenza delle navi di varie nazioni, soggiunge:

Fra quei vascelli noi distinguiamo sopra tutti quelli che portano la bandiera italiana. La presenza, nelle acque francesi, della prima divisione della squadra italiana comandata da un ammiraglio latore di una lettera autografa del re Umberto a Carnot, dà all'evento, nelle circostanze attuali, un significato speciale, che importa di non lasciar passare sotto silenzio.

Or sono trent'anni le squadre italiana e francese si trovavano riunite. I vessilli nazionali dei due popoli sventolavano all'unisono; e i marinai, pieni di entusiasmo, fraternizzavano. Gli urrà formidabili, facendo eco al tuoneggiar del cannone, salutavano il capo della nazione francese..... Abimè! di poi gli avvenimenti si mutarono rapidamente.

Sopravvennero tempi oscuri con il loro interminabile corteggio di tristi vicissitudini. E le due nazioni sorelle, invece di restare unite in un comune pensiero di civiltà, di progresso, di libertà, tirando, sopra nefaste influenze, ciascuna dalla sua parte, presero vie diverse a detrimento del loro reciproci interessi e con grande pregiudizio dell'idea latina.

Oggi, grazie ad uno di quei ritorni imprevedibili, di cui sembra il caso essere il solo autore, la squadra italiana si trova di nuovo a fianco della squadra francese. Lo scopo di un tale convegno è il medesimo di quello d'allora: il compimento di un atto di alta cortesia verso il presidente della Repubblica francese. E mentre l'ammiraglio Lovera di Maria s'intrattiene cordialmente con Carnot; mentre Carnot visita la nave ammiraglia italiana e conferisce al comandante in capo della squadra reale il cordone di grand'ufficiale della Legion d'onore; mentre i marinai italiani fraternizzano coi marinai francesi, e i cannoni tuonano e le bandiere nazionali, i cui colori si confondono insieme, drappeggiano al vento, le due nazioni contemplano con vivo interesse l'edificante spettacolo. Tanto di qua quanto di là delle Alpi l'opinione pubblica calcola già le conseguenze probabili che deve avere dal punto di vista internazionale la dimostrazione a cui abbiamo assistito. Mentre in Francia tutti i giornali si occupano di quel che s'è fatto a Tolone, in Italia la stampa intera discute l'avvenimento.

Qui la *Paix* cita un passo di un articolo dell'*Italie*, giornale in voce di ufficiosità presso la Consulta, il quale rileva con simpatia l'importanza dell'avvenimento di Tolone; approva quanto scrive il giornale romano, e seguita:

Quel che ha prodotto il raffreddamento delle relazioni franco-italiane, già sì cordiali, si fu una serie di deplorevoli malintesi, i quali condussero a una serie di moti dolorosi. Se, come noi ne abbiamo la quasi certezza, la dimostrazione di Tolone giunge a dissipare quei malintesi, gli urti che ne furono la conseguenza diretta saranno bentosto dimenticati, ciò che è nei voti delle due nazioni.

E il viaggio trionfale del presidente della Repubblica nel mezzogiorno e nella Corsica, viaggio che non doveva avere importanza che dal punto di vista della politica interna, si troverà così ad avere avuto un'aperte considerevole nella soluzione d'una grande questione esterna — del che niuno in Francia, come niuno in Italia, avrà certamente a dolersi.

Son le medesime cose che abbiamo detto noi alcuni giorni or sono. È bene che siano state dette anche in Francia da uomini di buona volontà. Peccato che giornali come la *Paix* siano pochi in Francia! Pur troppo abbondano..... quegli altri i quali non hanno lasciato passare nemmeno questa occasione senza il frizzo o l'insinuazione velia. Ma noi intanto raccogliamo le spighe buone e lasciamo stare il loglio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 aprile.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,30.
Riprendesi la discussione del

Progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

VITELLESCHI farà sentire anche in questa circostanza la sua voce discorde da quella della maggioranza. Giudica questa riforma inisiata sotto l'influenza di correnti politiche e profondamente rivoluzionaria. Prevede che il patrimonio delle Opere pie correrà l'identica sorte delle altre istituzioni abolite, come l'asse ecclesiastico. Illustra con precedenti storici le Opere pie italiane, che si vorrebbero trasformare in semplici organismi burocratici. Difende le Opere pie dall'accusa di essere male amministrate, di spendere più in amministrazione che in beneficenza, di essere antiquate.

Dichiarasi convinto che in Italia occorrono molte riforme nella pubblica beneficenza, ma non una sola riforma e non questa. Trova sovarchia la diffidenza verso gli amministratori. Addita alcuni emendamenti consigliabili. Contesta che l'amministrazione delle Opere pie sia nelle mani dei clericali e dimostra infondato che con questa legge combattasi il clericalismo, per quanto abbia potuto avvalorare questa opinione la parte presa in questa discussione dalle autorità ecclesiastiche. Tutto sta nel sapersi mantenere dalla parte della ragione e sapersi procurare e mantenere l'appoggio delle masse. Su questo le autorità trovansi dalla parte della ragione. Non sento difficoltà a riconoscerlo, piuttosto che persistere nell'errore.

L'oratore si ripose.

Procedesi allo spoglio della votazione avvenuta in principio della seduta. Il progetto per il concorso dello Stato all'Esposizione di Palermo risulta approvato.

VITELLESCHI, riprendendo il discorso, esamina la legge; essa ha tre difetti pratici. Più di tutto gli quale la violazione sistematica delle volontà testamentarie e che gli interessi dei terzi furono violati. Preoccupasi finalmente del grande spostamento di interessi di circa ottantamila persone. Trova la riforma tanto più pericolosa per le attuali condizioni del paese. Le ragioni esposte lo fanno dubitare della accettabilità di questa legge, la quale ha tutti i difetti delle leggi radicali e risolversi in una proclamazione di principii e non adattasi alla pratica. Sta bene che Crispi, conscio della sua forza, sentasi disposto ad assumere grandi responsabilità; ma deve pensare che forse succederannogli uomini di opinioni sotto diverse. Fin qui discorse del progetto, quale venne dall'altro ramo del Parlamento. L'Ufficio centrale lo migliorò di molto, ma è tuttora pieno di grandi pericoli senza scopo. Augurasi che il Senato, in questa grave questione, faccia ancora dei miglioramenti che permettano di votare la legge. Se questo non avverrà, ciascuno porterà la sua responsabilità. (*Approvazione*)

CORDOVA dice che la sola ragione d'opposizione dipende dalle esclusioni del clero dalle amministrazioni delle Opere pie; riforma già attuata sotto un principe illuminato. Questa esclusione in Italia è naturale conseguenza della separazione dello Stato dalla Chiesa. Votando questa legge il Senato si renderà benemerito della civiltà.

MASSARANI, nell'esprimere giudizio che il presente progetto è meritevole di qualche miglioramento, dice che non è necessario condividere le opinioni di Zini e di Vitelleschi e nemmeno il giudizio che da esso deriverà la dispersione del patrimonio dei poveri. Dovendo dare al suo discorso qualche svolgimento, prega che si rimandi la discussione a domani.

GADDA, che aveva chiesto di parlare nella discussione generale, ma questa assumendo qualche ampiezza, riservasi all'art. 58.

Levasi la seduta alle ore 5.

Le feste di maggio a Roma

Per terra, per acqua e per aria.

Roma, 22 aprile.

(P.) — La più viva aspettativa della vita romana ora è rivolta alle feste di maggio, per le quali fervono i preparativi. Ai prati della Farnesina si lavora alacremente per ultimare gli edifizi del Tiro, che riescono opera veramente bella e degna della Gara Nazionale. Degli edifizi fa parte anche un grandioso ristorante, capace di duemila persone, del quale ha assunto l'esercizio il piemontese Bernardo Sogno. Fra breve sarà impiantata la luce elettrica, che dovrà illuminare le gare del Tiro nelle ore notturne. Un grave problema: quello della viabilità e dei mezzi di trasporto per tante migliaia di persone che per quasi un mese affluiranno fra Roma e la Farnesina e viceversa. Il servizio delle tranvie a cavalli lungo la via Flaminia sarà sostituito da una tranvia elettrica della quale si spera poter ultimare la sistemazione entro il mese. Sarà pure stabilito un regolare servizio fluviale fra Ripetta e Ponte Molle. Ora poi il comm. Obliaght, con molta cortesia, ha offerto al Municipio l'uso del tronco della sua ferrovia privata che serve ai trasporti delle cave fra Grotta Rossa ed i Prati di Castello. Il tronco sarà percorso da carrozzoni ordinari accordati dalla ferrovia Mediterranea e il pubblico in quindici minuti, colla spesa di 20 centesimi, potrà trasportarsi dal piazzale di Castel Sant'Angelo sul campo del Tiro.

Lungo la via Angelica — divenuta una dei più bei viali della Roma trasteverina — sarà infine stabilito un servizio di *omnibus*. In questo modo il pubblico che frequenterà la gara potrà scegliere fra quattro modi di locomozione: l'elettrica, la fluviale, la ferroviaria o la carrozzabile, oltre quella sempre più economica e sicurissima dei cavalli..... di San Francesco. Nel recinto della gara vi sarà poi un altro sistema di trasporto, quello di andar per aria mercè i palloni del signor Godard, che pare voglia venire ad inaugurare i romani e gli ospiti sul livello del cupolone di San Pietro.

Ai Prati di Tor di Quinto si restaurano gli edifizi e gli steccati per le grandi corse col grandissimo premio di centomila lire. Sul lungo Tevere, alla passeggiata di Ripetta si preparano le tribune per le regate nazionali. Alla stazione ferroviaria di Trastevere si danno gli ultimi ritocchi colla speranza di poterla aprire ai viaggiatori della linea Maremmana coi primi del prossimo mese.

Nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale si è tutti in moto per allestire la Mostra industriale della città di Roma e la Mostra artistica che hanno attratto copie straordinarie di espositori.

Il manifesto del Costanzi annunzia la serie di spettacoli che si succederanno durante le feste del maggio, tra i quali lo tre nuove opere in un atto vincitrici del concorso Sonzogno.

La Società degli autori drammatici fa i preparativi pel quarto Congresso degli autori, attori, critici, impresari filodrammatici, ecc., ecc., che avrà luogo la teatro Nazionale con aggiunta di un banchetto, ricevimenti, ecc.

Il Comitato per la luminaria durante le feste assicura di aver già portato le cose a buon punto. È persino il Comitato pel concorso di bellezza fa annunziare di aver ricevuto una pioggia di adesioni di tutte le Veneri terrestri.

*** Mentre adunque il maggio promette a Roma una proficua fioritura di lavoro e di benefici, come rissco stramba per non dir pazza, la iniziativa di certi pretesi amici del popolo i quali fanno propaganda per lo sciopero festaiuolo del primo di maggio! Ma come? Si promuovono i comizi dai disoccupati che dicono di voler lavoro, si impreca alla borghesia che non fa lavorare, e alla vigilia di poter dare alla città un po' di movimento che in un modo o in un altro darà un po' di risorse a tanta gente si proclama il diritto..... di far festa? Non ci mancherebbe altro, per quelli i quali sul serio hanno sentito gli effetti della crisi di Roma che un manipolo di scomigliati e male intenzionati facesse trionfar simili propagande. Io non dubito che le Società di operai di buon senso convocate anche a Roma come nelle altre città per deliberare la vacanza del primo maggio sapranno rispondere che è proprio il vuol fare una vacanza ci sarà tempo a riparlarne..... questo giugno.

Francobolli e cartoline postali.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente decreto:

Visto che coll'art. 239 del regolamento, approvato con regio decreto del 20 giugno 1889, furono messi fuori d'uso i francobolli postali da cent. 30 e da cent. 50, perchè divenuti inutili, dopo la riduzione della tassa di raccomandazione delle corrispondenze, sancita coll'art. 1 della legge 30 luglio 1885, N. 3210 (stessa serie);

Ritenuto che dei francobolli stessi rimase disponibile una certa quantità, che non conviene distruggere;

Ritenuto pure che trovasi giacente nei magazzini una quantità superiore al bisogni di cartoline per l'estero da cent. 15 e da cent. 30, che conviene utilizzare altrimenti;

Visto l'art. 137 del regolamento suscitato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi si decreta:

Art. 1. I francobolli postali da cent. 30 e da cent. 50, tolti al corso coll'art. 239 del regolamento, approvato con regio decreto del 20 giugno 1889, N. 6132 (serie 3ª), saranno messi in vendita al prezzo di cent. 20 l'uno, per essere adoperati invece di quelli di quest'ultimo valore, previa l'aggiunta sui francobolli medesimi, per opera dell'Officina governativa delle carte-valori, della leggenda cent. 20.

Art. 2. Una parte delle cartoline per l'estero da cent. 15 e da cent. 30, esistenti nei magazzini dell'Officina predetta, che eccede i bisogni presumibili, sarà convertita in cartoline interne da cent. 10, da essere messe pure in vendita, previa l'aggiunta su quelle da cent. 15 e su ciascuna parte di quelle da cent. 30, della leggenda *calcolo anche per l'interno*, e previa la sostituzione sullo medesime del prezzo di 10 centesimi al prezzo indicatovi.

Art. 3. I francobolli e le cartoline di cui sopra potranno essere utilizzati dal pubblico dal 1° giugno 1890 a tutto il mese corrispondente dell'anno 1891; dopo di che cesseranno di essere validi, ma saranno ammessi al cambio a tutto il primo semestre 1892.

La Mostra enologica di Casale.

L'Esposizione di attrezzi e macchine per la viticoltura ed enologia occupa tutto il pian terreno dell'ampio palazzo del Ricovero nella via Cavour. Vi figurano tutte le principali Case costruttrici italiane e sono pure rappresentati parecchi costruttori esteri. La Mostra comprende tutto quanto può interessare la vigna e la cantina, dall'aratro alla forbice, dal pigiatoio alla pompa da travaso, ecc.; ma sono in maggioranza e suscitano l'interesse più vivo gli apparati per combattere la peronospora e l'oidio. Qui c'è del buono assai, e, per quanto possa questo campo di meccanica viticola parere sfruttato, c'è anche del nuovo.

Enrico Barbero di Torino si ripresenta la sua *Vittoriosa*, alla quale ha recati testè nuovi perfezionamenti; Allemandi, Berzia e Ballada, il Raimondi, Tibaldo di Bastia, ed altri nostri valenti costruzionali hanno buone pompe irroratrici, e così pure i signori Bale ed Edwards, i quali, oltre alla pompa Noel, presentano una nuova pompa, la Boudril-Pitter, in ottone nichellato. Pregevole è pure un modello di agitatore esposto dal signor Francesco Fortani di Torino, apprezzatissime sempre le pompe Vermorel, poste fuori concorso.

Ma la novità vera e che suscita l'interesse maggiore è la pompa Pulifici, meccanismo semplice, originale, dovuto ad un valente e modesto meccanico campagnuolo di Magliano Sabino, in provincia di Perugia.

L'originalità della pompa Pulifici consiste nella soppressione di ogni sorta di viti, le quali vennero ingegnosamente surrogate con formaggi girevoli. La pompa è a stantuffo ed assolutamente indipendente dal serbatoio, talchè essa può applicarsi ad uno zaino o ad un bigoncione, ed il proprietario può farne acquisto montandola in seguito con quel serbatoio che meglio crede. Di questa pompa abbiamo intese molte lodi da valenti pratici e dagli stessi costruttori di pompe di altri sistemi.

Abbiamo pure nuove solforatrici, la Don Rebo, esposta dai fratelli Ottavi fuori concorso, la Barbero di Torino, la Pangrazi di Brescia e quella del signor Beltrami per viti basse. Fra le altre macchine per la viticoltura notiamo ancora la piccola Cogliati per l'incisione anulare, e fra i meccanismi enotecnici l'*affonda-vinacce* del signor Pellegro Marchi di Sarzana, il quale, quantunque non abbia ancora avuto il responso della pratica, è pure giudicato assai efficace.

S. L.

La fiera pubblica — Il concerto musicale al Politeama — Le gite dei congressisti a vari poderi del Monferrato.

Casale, 22 aprile.

(D. C.) — Stamane essendovi la fiera — favorita da uno splendido sole — la città è più animata del solito.

Fin dalle prime ore mattutine da tutte le barriere arrivano a frotte i contadini dei vicini paesi. La circolazione nelle vie della città è diventata un vero esercizio di pazienza.

Piazza Castello ed adiacenze sono convertite in una piccola *Porta Palazzo*, come è descritta caratteristicamente dal vostro Saragat nel suo *Mondo birbone*.

C'è molta aspettazione per la corsa d'oggi. Fin da ieri sono arrivati molti corridori, fra cui il tenente Bonacini, il vincitore del premio reale alla corsa di Somma.

Un manifesto del Comitato avvisa anzi che, stante il numero dei cavalli inscritti, le corse avranno luogo anche domani mercoledì.

*** Al concerto tenuto ieri sera al Politeama il pubblico non era molto numeroso, ma assai distinto. Le sedie chiuse erano al completo.

Artisticamente l'esito è stato abbastanza lusinghiero pel maestro Pugnalini, che seppe disciplinare abilmente l'orchestra in modo da ottenere i migliori effetti.

Il pezzo più gustato e che fu fatto replicare fra applausi entusiastici fu la *Mandolinata caratteristica* del maestro Gilardini, che è davvero una pagina musicale di buona fattura e di molto valore.

*** Alla visita fatta ieri in alcuni poderi del nostro circondario, della quale vi ho già telegrafato, presero parte più di cento fra congressisti ed invitati.

I primi visitati furono i forni per la cottura della calce e cemento e le relative cave di Cazzano di proprietà della *Società Anonima*, il cui Consiglio di amministrazione ha sede nella vostra città.

È un importante stabilimento che merita per sè solo una descrizione che io non mancherò di farvi appena sarà subentrata un po' di calma al frastuono di queste feste.

Poscia i congressisti, saliti in vettura, si recarono a Cellamonte, dove, accolti festosamente, visitarono i poderi dei signori Pagliano Fraclia e Bossi, il quale ultimo ha offerto ai congressisti un sontuoso banchetto nello splendido ed artistico palazzo di sua proprietà.

Dopo il pranzo di 120 coperti parlarono il conte Rovasenda, presidente del Consorzio antifillosserico subalpino, il deputato Toaldi, presidente del Circolo Enofilo di Roma, il prof. Edoardo Ottavi ed il professore Foggi, a cui rispose in nome di Cellamonte l'avvocato Cei. Dopo il pranzo si visitarono i poderi *Bellaria* del signor Eugenio Artom, la *Pappalarda* del cav. Vallegia, la cantina del signor Arditi, la quale contiene 5000 ettolitri di vino, e quelle non meno colossali dei sigg. Pagliano, Possetta e Francia.

I congressisti fecero ritorno in Casale verso le 7 di sera.

La gita non poteva riuscire più geniale a nullo tempo più utile, specialmente pei viticultori delle lontane provincie, i quali dal confronto dei vari sistemi di viticoltura potranno trarre profitti insegnamenti.

CRONACA TRIESTINA

Trieste, 21 aprile.

Le i. r. autorità scolastiche hanno vietato che gli scolari delle scuole popolari municipali frequentino la palestra dell'Unione Ginnastica, ove si addestravano nella ginnica disciplina. In seguito a questa proibizione quella patriottica istituzione viene a perdere un reddito annuo di fiorini 1600, chè tale era l'esborso municipale. I soci, non appena informati di questa misura restrittiva, si diedero a far propaganda fra i proprii amici, e le adesioni di nuovi soci riusciranno a controbilanciare la perdita subita dall'Unione Ginnastica. Questo esempio di solidarietà non ha bisogno di commenti.

*** L'operaio tipografo del Lloyd Gurin, che presiedette all'ultimo Comizio operaio di Maggia per ottenere una riduzione delle ore di lavoro, venne licenziato da quella tipografia, che appartiene ad una Società sovvenzionata dal Governo. La causa del licenziamento, più che nel Comizio ordinatissimo, si deve ricercare in quel telegramma spedito a Forlì per onorare la memoria di Aurelio Saffi.

*** Il Municipio di Gorizia votò un contributo di fiorini 200 per il monumento a Dante. A Parenzo, per il medesimo scopo, vennero raccolti 150 fiorini.

*** Nella seduta municipale di sabato sera venne deliberato d'inviare un cateco memoriale al ministro delle finanze chiedente provvedimenti atti a guarentire le finanze del Comune all'epoca del togliamento del porto franco, l'ultima franchigia che vedremo aprire col 1° luglio 1891. Il Municipio di Trieste domanda un equo trattamento nella riscossione dei dazi di cinta. Al primo memoriale la risposta del Governo fu negativa, per quanto risulti inoppugnabile il diritto del Comune di Trieste ad adeguati compensi, atti ad equilibrare l'equilibrio delle finanze municipali. Vedremo ora l'esito di questo secondo memoriale.

*** Questa notte ignoti ladri perpetrarono un audacissimo furto con rottura di un muro divisorio, e derubarono un orologiaio del Corso di circa 6000 fiorini. Nessuna indagine. È il terzo furto gravissimo che avviene in breve tempo. La cittadinanza è impressionata dalle condizioni della pubblica sicurezza, che lasciano non poco a desiderare.

La morte di un patriota

Porto Maurizio, 21 aprile.

(Jano) — Questa mattina si spense improvvisamente nella nostra città un lutemerato patriota: l'avvocato Elia Benza. Allorchè il bollore della gioventù infiammava il cuore ad un ideale nobile e glorioso, l'unità della patria, l'avv. Benza portò intero il patrimonio del suo ingegno in pro di coloro che per l'Italia cogli scritti pugnavano; e in Genova, a fianco di Mazzini, scrittto alla *Giovine Italia*, dette pagine ardenti di amor patrio.

Ritornato in patria, non mancò di continuare indefessamente l'opera intrapresa, e quando il Maestro, profugo, ramingo, ricercato attivamente dalla Polizia, venne in questo estremo lembo della sua Liguria, trovò un tetto capitale presso l'avv. Benza, che seppe celarlo agli occhi dei birri.

Ma i continui disturbi, le molestie gli ora fatto segno, se non infransero la sua fede intemerata, stancarono a poco a poco la sua fibra; e per assicurare anche ai suoi cari una vita tranquilla tanto desiderata, abdicò a certe idee, ritirandosi a vita privata, lungi dai rumori della politica e dalle lotte dei partiti. Nel 1848 fu il primo deputato di questo Collegio al Parlamento subalpino, e tale restò finchè, sazio della lotta, se ne ritirasse per dedicarsi interamente ai suoi studi prediletti. Ed ora, non ultimo nella gloriosa schiera dei patrioti, è sceso nella tomba fra il compianto di coloro che poterono apprezzare le sue doti, le sue virtù, e gettando nel lutto la intera nostra città di cui fu figlio affezionato e cittadino valoroso.

Un suicidio misterioso a Neuchâtel.

Neuchâtel, 20 aprile.

(Dall'Eco) — Un viaggiatore giunto ieri sera all'*Albergo del Sole (Soleil)* dicendo chiamarsi Barreley di Lisbona, diede 20 franchi di mancia al portiere, si fece portare da cena nella stanza assegnatagli, non mangiò, ma bevè una bottiglia di vino generoso, e quando tutto era calmo nell'albergo, si sparò un colpo di rivoltella alle tempia e rimase all'istante cadavere.

Sopraggiunti i famigliari del *Soleil*, trovarono sulla tavola un biglietto in cui il suicida dicova legare all'albergatore il suo cronometro e catena d'oro con nota di non aver saldato il conto della cena. È un uomo bruno di una trentina d'anni, di bell'aspetto. Parlava inglese e francese. Era elegantemente vestito, con gioielli e 950 franchi in moneta. Aveva precedentemente fatto sparire ogni traccia dell'esser suo, tolte le iniziali alle camicie e fazzoletti, onde non si potesse indovinare chi fosse. La giustizia informa. Si crede trattarsi d'un banchiere sfuggito o d'un uomo d'affari compromesso. Dall'insieme dei ragguagli assunti sopra luogo sembra trattarsi d'un meridionale.

I nostri interessi nell'America del Sud

Ammesso il principio della libertà della emigrazione, non si capisce perchè il Ministero continui il divieto di emigrare al Brasile, mentre i casi di febbre gialla oggigiorno colà sono scomparsi e furono soffocati anche fra le mura di Rio-de-Janeiro; e mentre la Repubblica Argentina, per la gravissima crisi che attraversa, non può più ospitare quanti ricorrono ad essa per chiamare lavoro e mezzi di sussistenza.

Si riapre adunque all'emigrazione italiana la strada per il Brasile. Questo è un paese ricco e ancora da sfruttare; le colonie italiane e tedesche là residenti sono in istato floridissimo; è alla pari delle prime nazioni. Il Brasile abolisce la schiavitù in un sol giorno ed in mezzo alle feste ed ai fiori; compie ugualmente, in un sol giorno e senza spargimento di sangue, l'evoluzione politica che cambia il Governo del paese; decreta quindi che ai poveri beneficati dal vecchio e detronizzato Don Pedro sia sempre mantenuta, vita natural durante, la pensione che godevano; con atto altamente filantropico naturalizza tutti gli stranieri — che non rifiutano — chiamandoli a coprire le cariche più onorifiche dello Stato; decreta la separazione della Chiesa dallo Stato; le inutilità dei passaporti in tempo di pace; istituisce il matrimonio civile, l'Ufficio generale della Statistica, e concede il suffragio universale.

Il Brasile ha dato e dà continuamente prova di far rapidi progressi verso quella civiltà, che tanti vogliono negargli e di cui bisogna — fortunatamente — riconoscergli il vanto.

Tutto questo è vero, ma forse al Brasile manca quell'aureola di simpatia che si è saputa procacciare l'Argentina.

Oggi però, se le condizioni sono assai migliorate al Brasile, bisogna pur confessare che all'Argentina invece vanno male.

Si tengeri adunque il dauno delle emigrazione all'Argentina col compenso che si può avere oggi dalla emigrazione brasiliana.

Il processo Rizzetti.

(*Tribunale penale di Torino*).

Presidente, cav. Fiocchi — P. M., avv. Marchetti.

Udienza antimeridiana del 23 aprile.

L'interesse di questo processo in questa sua fase è accresciuto di molto. L'udienza, con un orario più logico del solito orario dei Tribunali penali di Torino, comincia alle 9 di mattina. Perchè i Tribunali penali non lavorino nella mattina non si è mai capito, o si direbbe che i magistrati e gli avvocati torinesi non sanno lavorare che a pancia piena. I magistrati almeno possono fare il pisolino! Della innovazione i complimenti al presidente Fiocchi.

E veniamo al processo.

Comincia l'interrogatorio della signora Frassati, madre della povera estinta.

Narra i fatti che precedettero il triste dramma conformemente alla deposizione del dottore Frassati e dello stesso imputato; narra del calcio dato da costui alla sua fidanzata, mentre, dopo i bisticci di quell'ultima giornata, essa si avviciò per rabbonirlo. Essa gli disse: « È meglio che ci lasciamo. » Alfredo, che passeggiava nella stanza attigua, entrò e le disse: « Senti, Emma, il babbo e la mamma non sono contenti, potete lasciarvi, » e Rizzetti, volto ad Emma, rispose: « Anche i miei non sarebbero contenti, ma io ti voglio sposare a qualunque costo. » Quando giunse mio marito eravamo tutti in una stanza. Mio marito chiese perchè non fossimo usciti: perchè abbiamo questionato ancora; — disse Rizzetti — mio marito la rimproverò, ed egli, volto ad Emma: « Sei contenta — le disse — che papà ti dà ragione? » Rizzetti uscì da quella stanza e mia figlia poco dopo gli tenne dietro. Quando ero a metà della mia stanza m'imbattei nuovamente in lui: « Ed Emma? » gli chiesi. Non mi rispose. Entrai nella stanza di Emma; mi affacciò e la vedo già nella strada la mia figlinola.

La testimone parla con voce tremante in preda alla più profonda commozione.

Presidente. — Il Rizzetti la accompagnò di nuovo nella stanza della signorina Emma?

Teste. — Nossignore.

Rizzetti. — Sì.

La teste girandosi e con parola marcata:

— Nossignore, — risponde, — questa è la pura verità.

Presidente. — Sua figlia era sana e di carattere tranquillo?

Teste. — Sana e tranquillissima.

Presidente. — Dunque lei è convinta che Rizzetti l'abbia uccisa?

Teste. — Non oso affermare che non si è suicidata.

Rizzetti afferma che egli, udito il grido della signorina Frassati, spiccò un salto e tornò al balcone e la scorgesse.

La teste (girandosi all'imputato sdegnosa) — Non aggiunga la menzogna.

Finito l'interrogatorio la teste si ritira in un angolo della sala. Udendo in seguito il teste interrogato dopo di lei parlare delle relazioni di Rizzetti con la Brè, scoppia in pianto. Il presidente e le Parti la autorizzano a ritirarsi, ed essa abbandona la sala.

Simone Gioda, avvocato, ispettore di pubblica sicurezza, attualmente ispettore a Massa, teste a difesa. Dovendo recarsi a Roma quale teste per altra causa, viene interrogato prima di quelli d'accusa.

Conosce Rizzetti, ha delle relazioni di lui con la Vittoria Brè, per la quale si recò in Questura. Dai rapporti avuti con lui in Questura per questa ragazza, si persuase che era esaltato, vedendolo così innamorato di quella donna. Sa che sprecava denari con lei.

Il teste non ritiene capace il Rizzetti di commettere il reato che gli è addebitato.

A domanda della Difesa risponde di sapere che Rizzetti era affezionato alla madre, e nella sua relazione con la Brè quando riattaccava la relazione l'unica sua paura era che la madre lo sapesse.

Il presidente prima di dare lettura della perizia di località prega le Parti che vogliano fare gl'incidenti che credessero in proposito. L'avvocato Pasquali detta a verbale la seguente istanza:

« La Difesa fa istanza che voglia il Tribunale deliberare di procedere ad una visita sopra luogo con l'assistenza del perito professore Pagliani, e Morselli e Toselli, e quando il Tribunale abbia accordato la visita a titolo di preliminare notizia, voglia ordinare la lettura del verbale di perizia Quinzio. »

L'avvocato Palberti si associa, ma chiede che sia deferita la visita sul luogo dopo l'audizione dei testimoni fiscali.

Il Pubblico Ministero si oppone alla visita sopra luogo dicendola non ancora abbastanza giustificata dalle emergenze della causa.

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente; dopo tre quarti d'ora circa esce pronunciando un'ordinanza che dice presso a poco così:

« Attesochè le Parti concordi chieggono che il Tribunale si rechi sul luogo in cui sarebbe stato commesso il delitto e di cui non può farsi che una pallida idea per la descrizione che ne diedero i periti; non essendo il caso di sottigliare sulla legalità di questa visita — così il Tribunale decide di recarsi, alle ore 9 del giorno 24 corr. nella località suddetta, unitamente ai periti ed avvocati delle Parti. »

Il cancelliere dà lettura del verbale di visita della località fatta dai periti d'ufficio.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del 22 aprile.

L'udienza incomincia alle 2 1/2. Continua l'interrogatorio dei testi.

Alfredo Frassati, d'anni 20. — « A Cossila — egli dice — non manifestai mai idee di simpatia o d'antipatia per Rizzetti. Mentre mi trovavo in Germania per studi fui informato da una lettera di mia sorella che si era combinato il matrimonio di lei con Rizzetti; ma sorella nella sua lettera diceva che il babbo non era contento. Venuto a Torino, chiesi informazioni di Rizzetti e mi risultarono sfavorevoli; ne parlai a mia sorella e lei mi disse che aveva già saputo tutto dal Rizzetti stesso; sperava di risolverlo. Una volta, a proposito di un cappellino, Rizzetti fece una scena tenendo un contegno veramente villano. Io dissi poi a mia sorella: « Questo matrimonio non va assolutamente, » e lei mi disse: « Hai ragione, »

ci andammo dalla sarta per dare un contr'ordine sul corredo. Un altro giorno la fece un'altra scena. Io, prendendo l'orologio in mano: « Fra cinque minuti bisogna uscire, » gli dissi. Questi si gettò in ginocchio davanti a lei, la fece dichiarazioni d'affetto, e lei gli perdonò; io me ne dolsi e dissi che non volevo dividere la responsabilità di quel matrimonio e che se egli [illegible] a venire in casa io me ne sarei andato in campagna a Sordevolo. »

Parlando della forza di Rizzetti, disse che un giorno questi lo sostenne di peso su di un braccio teso. Poscia alzava da terra la Emma e la lanciava indietro per la distanza di tre o quattro metri, per scherzo.

« Secondo me — disse il teste — il Rizzetti era un gran simulatore, bugiardo che non sapeva dire una verità neanche nelle cose la più indifferenti. Se avesse voluto dire che aveva visto una vettura a un cavallo vi aggiungeva un altro cavallo e diceva a due cavalli. »

Rizzetti parla di qualche violenza usata dalla signorina Emma al teste.

« Mai e poi mai, — protesta il teste energicamente, — io non ebbi da lei che parole d'affetto e, per quanto più giovane d'età di lei, aveva per me la massima deferenza. »

A domanda analoga del presidente risponde che il Rizzetti era gelosissimo e faceva gli occhi torvi se la vedeva guardare qualcuno, e diceva: « O mia o di nessuno. » Due sere prima del fatto, in seguito ai bisticci, le disse: « Se mi troverai nelle valli di Lanzo, dove andremo in campagna, ti darò una spinta e ti precipiterai in un burrone. »

Venendo al giorno fatale rifarisce la visita della Bertolino e gli sdegni di Rizzetti perchè essa le era andata incontro, le rimostranze del babbo verso il Rizzetti e le scene tutte che precedettero il fatto luttuoso conformemente alle deposizioni precedenti.

Presidente. — E lei come ha sofferto quel complesso di cose?

Teste. — Attendevo appunto che venisse mio padre per parlargli e farla una volta finita. La Emma in quel giorno, dopo la scenata del Rizzetti, gli disse: « Per non fare due infelici, è meglio che ci lasciamo. »

A domanda del presidente risponde:

« La finestra della Emma fu chiusa, lo ricordo perfettamente, perchè non si sentissero le grida del Rizzetti.

« Dopo l'arrivo del babbo e lo scambio delle parole con lui, Rizzetti si levò ed andò di là. Emma si levò tranquillissima e gli tenne dietro; io ed il babbo restammo in quella stanza; dopo poco vidi mio padre che era seduto a leggere levarsi e dirigersi verso Rizzetti che veniva dalla direzione della stanza d'Emma dicendo: *Son non mi.* Il babbo lo prese per il petto: *Assassino! Come non sei tu? Che cosa hai fatto?* Io, senza capire nè sospettare dell'accaduto, preoccupato di mio padre, « Lascialo andare gli dissi » ed egli infatti lo lasciò andare. Andammo in là nella camera e c'incontrammo con mia madre sorretta dalla cameriera che diceva: *Emma pi! Emma pi!* Capii tutta l'immensità della disgrazia solo quando venne il dottor Lava.

« La Emma era di mente squilibrata, e basta dare uno sguardo ai registri della casa per capire come fosse ordinata; non leggeva altri romanzi oltre a quei pochi che le dava io. »

Presidente. — Lei è convinto che sua sorella non si è suicidata ma fu precipitata dal Rizzetti?

« Ne sono convinto — risponde il teste nella massima convinzione, — e lo giuro per il mio passato, per il mio avvenire, sulla tomba di lei, per quanto ho di più sacro sulla terra, come se l'avessi visto, più che se l'avessi visto. »

Consiglio Clara. — Fu al servizio della famiglia Frassati dall'8 dicembre 1888 alla fine dicembre 1889. Parla del contegno violento del Rizzetti, che più volte schiaffeggiò la signorina Emma; ma essa ne era innamorata e finiva col perdonarlo. Una volta con uno scidarò le sbattè contro il caminetto. Il Rizzetti origliava alle porte per sentire i discorsi della signora con la figlia, e quando udiva la signora sconsigliare la signorina dallo sposarlo, si precipitava nella stanza rimproverandole che parlassero di lui durante la sua assenza. « Una volta mi offerse centinaia di lire perchè gli consegnassi qualche lettera che mi venisse data da qualcuno per la signorina; ed io me ne mostrai indignata perchè essa non riceveva lettere da alcuno. In un altro giorno la prese per il collo e la gettò che diceva: « Mamma, Rizzetti mi uccide. » Un giorno venne [illegible] a casa con un occhio gonfio. »

Venendo al giorno del misfatto, racconta che sentendo rumore uscì dalla cucina e incontrò la madre che diceva: Povera Emma! Povera Emma! « Andai alla finestra e vidi quella poveretta supina per lungo attraverso la via. Non vidi il Rizzetti nè entrare nè uscire dalla stanza della signorina Emma, e la signora Frassati fu sorretta da me sola. »

Pipino Stefano, a domanda analoga, risponde: « Conoscevo la famiglia Frassati come una brava famiglia, e la signorina Emma era una ragazza tranquillissima, non di quelle del giorno d'oggi. »

Venendo al fatto luttuoso: « Ero nella strada — disse — quando sentii un grido e vidi all'altezza del secondo piano un oggetto che pareva un fagotto di lingeria. La povera fanciulla cadeva con le braccia in alto, che poi ricaddero lungo il corpo. Dissi: Oh che bel colpo! Oh che bel colpo! Alzai subito gli occhi e vidi un giovinotto che guardava in giù. Era solo alla finestra. La signora Ferrara mi disse in seguito di aver udito da una serva che aveva visto spargere fuori dalla finestra due braccia d'uomo. »

Brondino Maddalena, moglie di Pipino. — Conosceva la famiglia Frassati da molto tempo. La signorina Emma era tranquilla, serena. Venendo al fatto: « La mia piccina era sulla strada, — dice — e la sentii a dire: *Mamma, a jé 'l balon*, mentre mio marito diceva: *Oh mi pover'omi* » Essa non sentì alcun grido.

Audifredi cav. Adriano, cassiere alla Banca di Torino, vicino di casa della famiglia Frassati. — È una famiglia veramente dabbene; e la signorina Emma era d'indole calma, tranquilla e tanto buona. Nel giorno fatale udì grida nel cortile della casa, accorsi e trovai il Rizzetti sulla scala, vestito di chiaro, con aspetto apparentemente calmo e tranquillo.

Il teste ritiene che la signorina Emma non si sia suicidata; ma sia stata gettata giù. « Ho sentito sempre dire che il Rizzetti era uno scioperato. »

Sorge contestazione se la persona vista sulla scala dal teste sia veramente Rizzetti, e il teste non può proprio affermare; ricorda solo che quel signore, visto da lui nella scala, aveva il cilindro. La testa Consiglio, richiamata, afferma che Rizzetti in quel giorno aveva il cilindro, tant'è che essa ebbe a dirgli: *Lei pare la fodera di un dottore.*

Avv. Galvano Vincenzo. — Abitava al secondo piano della casa dove abitava il dottor Frassati, che era al terzo. Fa dalla famiglia Frassati e della signorina Emma gli elogi i più lusinghieri, affermando che costei era un angelo di fanciulla, l'adorazione della sua famiglia.

Il teste nel triste giorno era sulla soglia del balcone attendendo l'ora del pranzo. Guardava in alto, quando vide uscire dalla ringhiera del piano superiore un fagotto grosso, che gli parve un fagotto di vesti femminili gonfiato dal vento, che aveva uno slancio violento come di un oggetto gettato.

« Non ho dati — egli dice — per farmi un'opinione sicura se sia stata precipitata giù, ma le mie ipotesi furono due: o che sia stata gettata fuori o che si sia precipitata prendendo la rincorsa nella sua stanza. La mia donna di servizio mi disse di aver udito da alcuni ragazzini il giorno dopo il fatto che avevano visto due braccia al balcone mentre la signorina precipitava. »

Il presidente richiama il teste Frassati per domandargli se il Rizzetti in quel giorno fosse vestito di nero e col cilindro.

Il teste Frassati dichiara di non ricordare questa circostanza, ma di richiamarsi a quanto ha detto nell'altro dibattimento.

La Difesa si oppone che quel verbale d'udienza sia letto.

La Parte Civile insiste che si legga considerandolo come un documento; ma insistendo la Difesa nella sua istanza, il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora il Tribunale non pronunziando ordinanza con la quale, per affermando che il verbale dell'altro dibattimento deve considerarsi come un documento di causa leggibile, non può nel caso concreto accogliere l'istanza della Parte civile, perchè in quel verbale l'Alfredo Frassati nulla depose su questo punto.

Pipino, richiamato, dichiara d'aver visto il Rizzetti alla finestra vestito di chiaro.

Nazari Giuseppe. — Era sulla porta della propria bottega in via Volta. Udì prima un tonfo poi un grido; ma ora il grido d'una donna corsa sul luogo prima di lui presso la signorina Emma. Costei cadde a un metro dal marciapiedi.

Aronzo Vincenzo, vetturale. — Era nella strada tra le vie Massena e Gioberti e vide Rizzetti incamminarsi per via Gioberti. Il testimonio gli offerse di condurlo in vettura e lo sentì a dire: *Vado a suicidarmi! Vado a suicidarmi!* « Gli corsi dietro e lo presi per un braccio — disse il teste — e vidi che si mordeva la mano sinistra, dicendo: *Sì è uccisa quella ragazza con cui parlavo io.* Lo lasciai e mi recai subito nel cortile della casa Frassati. »

Alle 6 precise il presidente leva la seduta.

TOSA-RASA.

La grazia della *Camillon*.

La Camilla Ganna detta *Camillon* ha ottenuta la grazia sovrana che riduce a sei mesi la pena di un anno di carcere a cui fu condannata dal Tribunale di Torino. Ella uscirà quindi il 14 maggio venturo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Madre e figlio sotto il treno.** — *(Nostro telegr., 23, ore 9,25 ant.)* — Un'orribile tragedia è avvenuta presso la stazione di Palo. Ieri sera il cantoniere Pietro Martinetti, nativo di Trino Vercellese, insieme con la moglie Natalina Torrazza e col loro bambino di due anni, stavano attendendo il treno. Quando questo fu vicino, il bambino, sfuggito alla sorveglianza della madre, si accostò alla macchina che si avanzava. La madre, forsennata, si slanciò per afferrarlo; ma il treno, benchè procedesse lentissimo, li travolse entrambi. Il momento fu pieno di orrore.

Il povero bambino rimase quasi sfracellato; la madre ebbe una gamba di netto recisa dalle ruote della macchina e altre gravi ferite. Vennero tosto trasportati entrambi all'Ospedale Militare di Roma, la povera donna sopra una barella, il bimbo nella sua culla. Li seguiva il padre disperato così da destare la più grande pietà.

— **I galeotti evasi** dal bagno di Orbetello continuano a scorrazzare nei dintorni di Viterbo, commettendo grassazioni e rapine d'ogni maniera. Sono partiti da Roma vari delegati e picchetti di guardie.

— **Pickman.** — Ieri sera Pickman ha fatto i suoi esperimenti al teatro Nazionale. Il teatro era affollato. Gli esperimenti riuscirono assai bene. Il Pickman fu vivamente applaudito. Oramai gli oppositori sono quasi tacitati.

— **Padre snaturato!** — La Questura di Roma fece arrestare Giovanni Perini, agente di pegni, per sevizie contro i suoi due figliuoletti di quattro e cinque anni, che obbligava finanche a mangiare sterco umano. Il birbaccione non si vergognò di confessare il delitto dicendo di avere obbligati i suoi figli a quel passo una volta sola!

VENEZIA. — **Una conferenza sull'architettura moderna.** — *(Nostro telegr., 22, ore 11,5 pom.)* — Il professore Bordiga tenne stasera all'Ateneo veneto una applauditissima conferenza sull'architetto Alessandro Antonelli e sull'architettura moderna. Descrisse con [illegible] efficacia i mirabili ardimenti di quell'architetto piemontese e l'opera arditissima della Mole che si erge in Torino e che da lui prende nome.

NAPOLI. — **Un viaggiatore africano.** — *(Nostro telegr., 22, ore 8,40 pom.)* — Si trova a Napoli il celebre viaggiatore africano Oscar Borchert, compagno di Pelaez. Egli è ritornato recentemente dall'Africa centrale.

CATANIA. — **Onoranze al principe Amedeo.** — Ieri hanno avuto luogo splendide onoranze al principe Amedeo con enorme concorso di pubblico nel tempio dei Benedettini; le signore e le rappresentanze vestivano a lutto; gli edifizi pubblici, i Consolati e le case private abbassarono le bandiere a mezz'asta.

GENOVA. — *(Nostre lettere, 21 aprile)* — **(Esso)** — **Un organo colossale.** — Oggi, nella chiesa della Concezione, in via Assarotti, venne inaugurato alla presenza d'un affollatissimo uditorio il nuovo organo, che è il più grandioso che s'abbia in Europa e in America, e che costò la ballanza di 250,000 lire. Venne appositamente il rinomato maestro Guilmant, uno dei primi organisti del nostro tempo. L'organo è messo in azione dall'elettricità; si compone di tre organi: uno in fondo alla chiesa sopra la porta centrale, gli altri due ai lati del *Santa Sanctorum*. In mezzo al coro sta una gran mensola che contiene tre tastiere da 61 tasti cadauna, e ha sottoposta una pedaliera con 30 pedali. L'organista si siede a questa mensola, da cui partono i fili elettrici che corrispondono alle tre sezioni dell'organo. I manticì sono alzati da un motore idraulico. I registri sono 60, le canne [illegible] a 9436. Il concerto riuscì stupendamente e destò vivissima ammirazione nel pubblico. È costruttore di questo colossale organo Guglielmo Trice, un inglese residente da pochi anni a Genova, abilissimo organista e dotato dell'acume e della perseveranza che son proprie dei figli del nord.

— **Il vincitore delle 250,000 lire,** [illegible] non abbia ancora riscosso questo premio del prestito Bevilacqua, è così tormentato da incessanti domande di sussidi, di prestiti, d'impiego di fondi, che si è deciso a fare un viaggetto all'estero onde tosti da ante noie.

ONEGLIA. — *(Nostre lettere, 21 aprile).* — **(Mezzo)** — **Crisi municipale.** — Questo Municipio attraversa attualmente una crisi che è giunta al suo stadio più acuto. Vi ho già fatto osservare in altre mie lettere che l'ing. Berio non avrebbe accettato la carica di sindaco se il Governo non accogliesse favorevolmente due sue proposte, delle quali la prima riguardava la costruzione del quartiere. Il Ministero della guerra dapprincipio approvò ampiamente la riedificazione di questo quartiere, ne lodò il progetto e dichiarò esserne indispensabile la ricostruzione. L'on. Biancheri e l'on. Berio confermarono pure le promesse del Ministero, ed intanto già da tre anni le nostre scuole sono in baracche per aver ceduti i locali al presidio dei nostri soldati.

Ieri invece arrivò dallo stesso Ministero della guerra una lettera notificante a questo Municipio che per gli anni 1890 e 1891 non vi sono stanziati fondi per le costruzioni militari, che però non appena il Parlamento li avrà votati si procederà subito all'attuazione di questo progetto. La nostra Giunta in seguito a questa lettera deliberò di rassegnare le sue dimissioni; il sindaco si è già recato a Ventimiglia per conferire in proposito con l'on. Biancheri.

ORBASSANO. — *(Nostre lettere, 21 aprile).* — **Ecco del pranzo al cav. Cantù.** — Domenica, 19 corr., dopo il pranzo al cav. Cantù, venne inviato un telegramma al Re. Ora pel tramite della Prefettura di Torino e per mezzo del sindaco di Orbassano veniva partecipato al signor Garuzza Stefano, presidente del Comitato per festeggiamenti al sindaco, che il Re, essendosi compiaciuto di accogliere benevolmente gli inalterabili sentimenti di affettuosa devozione dell'intera popolazione, porge al medesimo i suoi ringraziamenti.

ARTI E SCIENZE

La Compagnia Paladini all'Alfieri. — Invece della Compagnia napoletana di prosa, canto e ballo Vitali, che attualmente agisce al Gerbino, avremo al teatro Alfieri nel mese di maggio la drammatica Compagnia Paladini, di cui fanno parte la Tina Di Lorenzo (prima attrice distinta e già scritturata pel ventuno anno dalla Marini), la Zacchini-Majone, il Russo ed altri valenti artisti.

Palestra lirico-drammatica. — L'altra sera il teatrino della « Palestra lirico-drammatica Ristori » era gremito di pubblico accorso ad assistere a un scelto trattenimento drammatico-musicale. Piacque il monologo del sig. P. Bozzi, *Dalla padella nella brace*, detto bene dal sig. Moriondo. Venne quindi recitata *La medicina di una ragazza ammalata*, nella quale si distinsero la signorina Barriera, Aprile, Berra e i signori G. Balli, E. Pezzi e Moriondo. Il Ristori cantò, applaudito, la cavatina nell'opera *Napoli di Carosello* del De Giosa. Le altri parti del programma vennero pure eseguite bene così da rendere piacevole la serata.

Andrea del Sarto. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Il maestro Vittorio Baravalle ha testè compiuto a Roma una nuova opera intitolata: *Andrea del Sarto*, su libretto di A. Ghislanzoni. L'opera è divisa in tre atti. Verrà rappresentata nel prossimo autunno. »

Raccogliamo con vivo compiacimento questa notizia. Il nostro concittadino Vittorio Baravalle, uno fra i giovani più segnalati della colonia artistica di Roma, è già noto per parecchie pregiate composizioni. Egli ha scelto l'argomento della sua prima opera fra le glorie più geniali dell'arte italiana. Ciò gli sia di buon augurio. Noi saremo lieti di poter applaudire il suo lavoro sulle scene d'uno dei nostri teatri.

Graziella. — Il pubblico scelto e numeroso che accorse ieri sera al teatro Balbo alla prima rappresentazione di *Graziella* del sig. G. T. Cimino fece liete accoglienze a questo buon lavoro.

Graziella non è nè dramma nè commedia, ma partecipa dell'uno e dell'altra; è un lavoro senza pretesa, ma assai accurato nello sviluppo scenico e nella dipintura dei caratteri e dei costumi.

Il prologo è un lavoro letterario un po' antiquato, ma di effetto; contiene buoni versi e si ascolta con piacere. I due atti nei quali si svolge la pietosa istoria di una fanciulla sedotta tengono vivo l'interesse del pubblico.

Buona parte dell'esito felice del nuovo lavoro del Cimino è dovuta all'esecuzione da parte della Compagnia Emanuel e segnatamente della signora Reiter, una *Graziella* efficacissima, dell'Emanuel, del Della Guardia, del Colonnello, della signore Della Guardia, Brignone e Maraschi.

L'autore ebbe parecchie chiamate al proscenio insieme con gli artisti.

Stasera *Graziella* si replica.

Saggio musicale. — Domenica scorsa gli allievi e le allieve del cav. prof. Angelo Gaviani e della sua figlia, signorina Linda, diedero il consueto saggio, cui intervennero moltissimi parenti ed amici.

Aprì il saggio la bella sinfonia dell'Adam, *Si j'étais roi*, per piano a quattro mani, brillantemente eseguita dalle signorine Emma e Pia De Michelis. Si distinsero la signorina M. Villa in una melodia per piano dell'Egghard; la signorina Emma Tivoli in una fantasia per violino del Dal Negro; e le piccine Gigina Poli in una ricreazione per violino del Dancla; Bice Granaglia nell'*Idille* per piano dell'Hitz, e Maria Bruno in un *Petit Galop* del Bocucci. Bene pure i signori G. Rossi e C. Allora nella felice trascrizione per violino del cav. Gaviani sulla *Favorita*.

Soprattutto degno di nota è il Concerto in *fa* minore del Weber, per piano, con accompagnamento di quartetto ad archi, che la valente signorina Linda Gaviani, il marchese Tirelli, il prof. Demacchi, il cavaliere Angelo ed il prof. Mario Gaviani interpretarono da veri maestri, dando un'espressione fine e delicata a pagine così stupende. Meritano encomi la signorina G. Cravario nello *Studio di concerto* per piano del Rosaro, e la signorina L. Morand nella *prima Aragonaise* del Tome. Applauditissima la signorina Ada Tivoli in un difficilissimo Concerto per violino del Vieuxtemps, valente violinista anch'essa. *Le Chant de la Fileuse*, per piano, del Liboff (eseguito a memoria), ebbe ad interprete la signorina Eugenia Sibua du Col, che ne fece spiccare la bellezza non ostante le difficoltà non lievi.

Valente si mostrò il prof. Mario Gaviani nella Fantasia su *Roberto il Diavolo* dell'Alard; egli al mestèr, come sempre, degno allievo di suo padre. Chiuse il simpatico trattenimento la *Berceuse slave* del Neruda, eseguita da tutti gli allievi, lasciando negli intervenuti graditissima impressione.

Del felicissimo esito del Saggio va dato encomio a tutti: maestri ed allievi: a quelli, che non risparmiano cure, pur di far giungere i loro allievi a così buon punto: a questi, che con un buon esito danno loro un attestato di gratitudine.

Policlinico generale di Torino. — In continuazione a quelle già tenute, giovedì 24 corrente, alle ore 3,30 pom., avrà luogo nella sala della Società Filotecnica, gentilmente concessa, la *quarta conversazione di medicina pratica* della serie promessa dai signori medici direttori del Policlinico. — Essa sarà tenuta dall'egregio prof. Pio Foà, docente di anatomia patologica nel nostro Ateneo, ed avrà per argomento: *L'etiologia della malaria.*

CRONACA

Da Torino.

Sponsali.

Nonostante la teoria brontolone di certi pessimisti e le conclusioni di qualche zitella rassegnata, l'avvenimento più lieto che possa capitare ad una fanciulla è certamente quello di poter dedicare i suoi pensieri, la sua gioventù ad un uomo scelto da lei, buono, intelligente! E lo sa la signorina Hélène Biletta che mostra nei suoi grandi occhi dolci la gioia che le riempie l'anima perchè ha soddisfatto il voto del suo cuore e si è promessa in sposa al signor Baffigi, tenente nel reggimento di cavalleria che è di guarnigione a Torino.

Mercoledì scorso ebbe luogo in casa Biletta, un ricevimento per presentare il fidanzato alle amiche della signorina Hélène, che riceveva commossa e felice le congratulazioni dei suoi invitati. Il matrimonio verrà celebrato in settembre.

Al ritorno dalla campagna adunque non troveremo più la gentile signorina, ma la bella signora Baffigi che ci accoglierà raggiante della sua nuova felicità.

Un altro matrimonio che desta la generale simpatia è quello della signorina Rina Montù col cavaliere d'artiglieria conte Prunas. Bisogna conoscere da vicino questa fanciulla gentile per aver ragione di profetizzare la felicità avvenire di questa famiglinola che va formandosi. Colta, graziosa, affettuosissima, ha saputo rendersi cara a quanti l'hanno avvicinata, onde le amiche rimpiangono solamente che la carriera delle armi seguita dallo sposo l'allontanerà forse dalla sua città natale, dalle sue compagne d'infanzia. Colle rose di giugno vedremo la corona di fiori d'arancio sui suoi capelli bruni; che comuno di quei fiori porti una gioia alla sua esistenza avvenire.

Un terzo matrimonio pure pieno di poesia è stato celebrato in questi giorni.

Una giovinetta, bella come un fiore, bionda come il grano maturo, si incontrava qualche volta pei viali, triste d'un lutto recente dolorosissimo; le avevano consigliato le lunghe passeggiate, l'aria libera per distrarre la povera anima addolorata.

Un giovane ufficiale d'artiglieria, pieno il cuore di dolci speranze, sognava una donna sua che gli riempisse la casa di affetti santi, di pace, di gioie serene. Egli incontrò la pallida giovinetta dal sorriso triste e rassegnato, dagli occhi affettuosi; e quel piccolo iddio che [illegible] forme e si insinua fra la gioventù in circostanze così strane e diverse, che ora chiama ad ausilio il profumo di una rosa, ora le note perlate d'una romanza; quel piccolo iddio cinse questa volta veli neri e non per questo apparve men bello e seducente agli occhi e alla mente del giovane ufficiale. Questi allora sperò di vincere la malinconia della bella sventurata e toccò la vittoria. Oggi la signorina Gromis di Grana è diventata la marchesa Camerana; il suo volto non è più mesto, l'abito ha cambiato il bruno colore, perchè dove passa l'amore nascono i sorrisi e le gioie.

***

Balli.

Come si fa a non essere allegri con questo sole splendido, questa festa d'azzurro e di fiori? Gli uccelli cantano tra le foglie tenere degli alberi, i bambini fanno il chiasso tra le aiuole fiorite dei giardini, e le persone così dette serie, quelle che non devono e non possono più dimenticare le gravi cure della vita, esprimono la gioia nuova che li anima abbandonandosi alla danza, la sola pazzia che sia rimasta lecita in questi tempi di massoneria e di positivismo.

E sì balla da per tutto; perchè l'inverno è passato lungo, noioso, malinconico, e nessuno si è divertito. Sabato sera si è ballato in casa della contessa Robilant; lunedì in casa della marchesa Roero; giovedì sera la baronessa Andreis aprirà le sue sale per quel ballo che doveva già aver luogo quest'inverno, quando un lutto nazionale colse a tutti il desiderio delle allegre follie.

La signora Voli-Cappello riceve tutti i lunedì sera, e le sue serate riescono, al solito, animate e brillanti. Vi si fa dalla buona musica; ieri'altro a sera vi si è pure ballato; si ride, ci si diverte, cosa non difficile quando la padrona di casa è cordiale, quando dai ricevimenti si ha lo spirito di bandire la fredda e compassata etichetta.

MARTA.

L'11° cavalleria a Superga. — Ieri mattina tutto l'11° reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*, comandato dal suo egregio colonnello, il cavaliere Francesco Caviglia, si recava a Superga a visitare le tombe gloriose dei Reali e a tributare un pietoso e gentile omaggio alla memoria del compianto principe Amedeo di Savoia, che da novanta giorni giace colassù.

Il reggimento partì, dopo il rancio, alle ore 9 1/2 antimeridiane, e arrivò a Superga verso le ore 10 3/4. Sul piazzale il reggimento si accampò, disponendo i cavalli cogli anelli di accampamento. Indi il colonnello Caviglia, circondato dalle ufficialità, dalla gradinata della Basilica disse ai soldati poche e affettuose parole sulla memoria del Duca d'Aosta.

« Son certo — egli disse — d'avervi fatto cosa grata, conducendovi oggi a visitare le tombe di Casa Savoia, nelle quali riposa il nostro augusto ispettore Amedeo di Savoia. Visitandola giuriamo tutti di consacrare le nostre forze a S. M. il Re Umberto, alla Dinastia Sabauda, alla Patria. »

Indi il reggimento scese, per squadroni, a visitare le tombe e la chiesa; parecchi salirono anche nella cupola per godere del gran panorama delle Alpi. Alle due e mezzo il reggimento era già rientrato in quartiere.

Il lettore rileva da sè, senza che noi gliela facciamo notare, l'importanza di queste gite militari. Eppert ci limitiamo a lodare l'iniziativa patriottica e il pensiero pio e gentile dei colonnelli che le ordinano ai loro reggimenti.

I nostri alpini. — Questa mattina, alle sette, in piazza d'Armi, il comandante di Divisione, generale Guidotti, ha passato in rivista tre battaglioni di alpini; essi erano presentati al generale dal tenente-colonnello Troya, comandante anziano di uno dei tre battaglioni.

Inutile dire che questo scelto corpo del nostro esercito presentava un bellissimo aspetto. Domenica prossima partono dalla nostra città, dove furono ospiti graditissimi e cari per circa sei mesi, due battaglioni di alpini, cioè il battaglione *Ceva*, del 1° reggimento, ed il battaglione *Vinadio*, del 2° reggimento. Il 30 p. v. partirà il battaglione *Aosta*, del 4° reggimento. Tutti questi battaglioni di alpini ritornano alle loro residenze estive.

Canottieri e velocipedisti. — Il Rowing-Club Italiano, riconoscente al Veloce-Club Torinese, che gli concesse il suo totalizzatore per le regate di Torino e di Stresa dell'anno scorso, ha deciso di offrire in dono al Veloce-Club una elegante bandiera e una medaglia d'oro. La festa avrà luogo domani, 24 giovedì, alle ore 8 1/2 pom., nei locali sociali del Veloce-Club, e cioè nella palazzina del Valentino; e sarà seguita da un banchetto, che i velocipedisti offrono ai compagni e amici canottieri.

Feste agrarie di Casale. — Nell'elenco dei premiati è stato involontariamente omesso il nome della Ditta *Fornasi Francesco*, espositrice di macchine contro la peronospora.

Morte di un noto esercente. — Nell'odierno albo necrologico i lettori trovano il nome del signor Filotti Gaudenzio, proprietario dell'albergo *Principe Amedeo*, morto ieri alle 2 pom. La bontà d'animo del Filotti era nota a quanti lo conobbero; come presidente di Società Operaie, come commerciante, come cittadino, sempre ebbe in animo di beneficare, come benefico, il prossimo. Era l'ottimo degli sposi e dei padri. Ora che si trovava al sommo della contentezza nel vedersi vicino l'unico suo figlio, ingegnere Giuseppe, ritornato dall'America del Sud con una gentile sposa e con un vispo e caro bambino, dopo pochi giorni di malattia, ancora in buona età (poichè contava appena 60 anni) e pieno di robustezza, venne rapito all'affetto della famiglia, dei parenti e degli amici.

Alla famiglia Filotti le nostre più sincere condoglianze.

Amore! Amore! — La scorsa notte, verso il tocco, il portinaio della casa N. 35 di via S. Quintino si presentò all'ufficio delle guardie municipali in via Bellini ad avvertire che una sua inquilina a nome Ghiglia Maria, d'anni 35, aveva tentato avvelenarsi, ingoiando dell'acido solforico. Fu chiamato frettolosamente il medico di guardia al Municipio; accorse il dottor Gianotti, che fece del suo meglio per strappare alla morte la infelice donna, ma siccome il caso presentava sintomi serissimi, così fece portare l'ammalata all'Ospedale di San Giovanni, accompagnandola egli stesso.

Il caso della Ghiglia è grave e i medici hanno poca speranza. La Ghiglia viveva sola ed esercive in quella casa una bottegucia da commestibili. Si attribuisce il tentativo di suicidio ad un amore non corrisposto.

Un incendio. — Ieri sera, verso le ore 10 1/2, alcuni passanti in via Rossini osservarono che dalle fessure della porta d'una bottega da falegname sull'angolo di via della Zecca usciva del fumo; abbattarono un uscio che metteva sotto l'andito della porta; le fiamme, ripreso vigore dall'aria, si innalzarono fino alla volta. Davanti a questo incendio, mentre alcuni andarono in cerca delle guardie in via Po, alcuni altri, udendo nell'interno dei locali grida disperate, si avanzarono in cerca dei pericolanti. Fra quelli che penetrarono in quella specie di fornace vi sono i signori Caserio e Monari, due bravi signori, i quali, non badando al pericolo cui andavano incontro per non conoscere la disposizione interna di quei locali, si spinsero innanzi e si trovarono in una camera piena di fumo, la quale serviva di alloggio alla famiglia di uno dei proprietari, che sono i due fratelli Musante, e dalla quale si accede in altra camera occupata dall'altro fratello.

Tutta quella famiglia, composta della moglie e di quattro figliuoletti, era già a letto; tutti dormivano. I due fratelli erano fuori di casa. Le grida intese da quei signori erano emesse dalla madre, che, per l'oscurità in cui si trovava per il gran fumo onde era invasa la camera, non poteva trovare e portare fuori al sicuro i suoi quattro figli già mezzo soffocati. Il Monari, il Caserio ed altri misero la povera donna e tre figli al sicuro. Non si trovava il quarto dei bambini; desolazione della madre! In quel mentre arriva il padre, che, disperato anch'egli, penetra nella camera già in fiamme, riesce a trovare il bambino sotto le lenzuola, e lo porta anche lui in salvo; due minuti più tardi forse non si era più in tempo. Arrivarono intanto pompieri e guardie col tenente Todo, che subito diedero mano ai lavori di estinzione e di sgombro del laboratorio. Intervenne pure sul luogo il conte Biscaretti, assessore dei pompieri. Il danno è assai rilevante, ma i fratelli Musante sono assicurati alla Compagnia Anonima. Il fabbricato è quello che serviva all'Ospizio di Carità, ma per la sua costruzione a volta nulla ebbe a soffrire.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Giocanda*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della sala di Napoli) — *Una festa in carnovale*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Francoschini) — *Cin-Ka-Ka*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Graziella*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torricelli*) — *La fia del borgno*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 22 aprile 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Croci Martino con Rondoni Amalia — Gajdano Domenico con Bosco Maria — Piccotino Pietro con Mineo Francesca — Varetto Giuseppe con Occhiena Rosa — Villa Ippolito con Basano Emilia.

MORTI: Riva Virginia, d'anni 18, di Monte Bisc. Perrino Alessandro, id. 22, di Torino, possidente. Mulineri Mattia C., id. 23, di Salmino, tappezziere. Bollini Teresa n. Bianco, id. 81, di Torino, negoz. Valsecchi Carola, id. 11, di Pianezza, scolara. Cordier Genoveffa Gius. n. Audisio, id. 49, di Neive. Abrate O. T. n. Maggiorotto, id. 60, di S. Marzanotto. Filotti Gaudenzio, id. 60, di Castellazzo Novarese. Perino Tommaso, id. 86, di Robassomero, contadino.

Più 17 minori d'anni 7.

Totale compresivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Dr L. Bettmann
Chirurgo Dentista Americano
Corso Oporto, 15, Torino. 1707

La famiglia **Abrate** e congiunti ringraziano di vivo cuore tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro amata

Orsola Teresa Maggiorotti
vedova **ABRATE**

e chiedono venia a quelli che fossero stati involontariamente dimenticati nella triste partecipazione.

c 17

MEZZO SECOLO DI RISULTATI
Il solo vero Alcool di Menta è quello
l'Alcool di Menta de RICQLÈS
Sovrano contro le **Indigestioni**, i **Mali di stomaco**, di **cuore**, di **testa**, ecc.
Eccellente anche per la TOELETTA ed i DENTI. 53 ricompense, di cui 29 med. d'oro. All'Esposiz. di Parigi 1889, questo prodotto ottenne le più alte ricompense conferite agli alcools di menta. La casa de Ricqlès fa egualmente delle Pastiglie alla Menta. — Fabbr. a Lione, C. d'Herbouville, 9. Deposito nelle principali farmacie.
Esigere il nome **DE-RICQLÈS.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

La giovane aveva un gusto pronunciato pel poeta delle *Meditazioni*. Lo scultore canzonava qualche volta su quella sua preferenza in letteratura; egli era invece per la nuova scuola.

— Mia cara, — le diceva a qual proposito, — voi non siete progressista. Lamartine è un vecchio; non è assolutamente più di moda.

Quelle parole eccitavano sempre la vivacità di Raimonda.

— Ah! — ella esclamava, — se Lamartine non è più stimato oggi, tanto peggio pel tempo presente! Siate certo che l'avvenire gli riserba una splendida rivincita. Che anima raggiante! Che cuore francese! La sua bella prosa, i suoi versi armoniosi mi hanno data sempre una deliziosa serenità di mente. Prendete il volume delle *Nuove confidenze* dell'amante di Elvira e leggetemi il principio.

Mario si metteva a ridere.

— Ma se l'abbiamo già letto tante volte...

— Non importa; ricominciate; ciò m'interessa sempre e voi imparerete a non dir male del mio autore favorito.

Allora Raimonda si adagiava comodamente nel suo seggiolone ed ascoltava con raccoglimento quei bei episodi della gioventù del poeta raccontati in lingua armoniosa.

E mentre la lettura continuava, un lavoro d'immaginazione si faceva nel cervello di Raimonda. Ella aveva la visione del giovane poeta richiamato da Parigi dalla sua famiglia per vivere a Macon, sua città natale.

Mario leggeva bene e la sua dizione dava rilievo a quegli episodi della gioventù di Lamartine.

Raimonda, ascoltando quelle pagine, provava sempre un grande piacere di spirito.

— Ah! quali commoventi racconti e che bella lingua! — ella diceva. — No, l'uomo che ha scritto tali pagine non può, non potrà mai essere completamente dimenticato!

Qualche volta la conversazione fra i due amici usciva dal campo letterario per entrare nel campo artistico.

Non conoscendo i motivi della condotta di Mario, Raimonda lo vedeva con rincrescimento lavorare per industriali, cioè per negozianti di oggetti d'arte. Ella gli rimproverava sovente ciò che chiamava, ridendo, il suo industrialismo.

Perchè non si dedicava a quella ricerca del soggetto, a quell'idea che doveva tradurre in un

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Mercoledì 23 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,13 — *San Giorgio martire.*
Giovedì 24 — 114° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,14 — *San Fedele cappuccino martire.*

Osservatorio di Torino. — 22 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +0,3 massima +25,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 23+11,4.

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli è morto il signor *Felice Giovanni*, uno dei più noti e stimati esercenti della città e presidente della Società degli albergatori ed affini.

— A Torino è morto il signor *Gaudenzio Pilatti*, noto esercente ed ottima persona. Tenne in Torino prima il *Ristorante della Fontana*, poi l'*Albergo Nazionale*. Ora conduceva il *Ristorante Principe Amedeo*. È morto di una pneumonite. Era conosciutissimo e ben amato da tutti.

— A Parma è morto il prof. *Cristoforo Cagnolani*. Egli nacque a Capo di Ponte, provincia di Brescia, al 15 agosto 1843, e cominciò la sua carriera d'insegnante a soli 23 anni. Insegnò per due anni nel ginnasio di Lovere e per più di venti nel R. Collegio Maria Luigia di Parma.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Circolo Centrale. — Si rammenta ai signori soci del Circolo che venerdì 25 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nei locali del Circolo stesso, via Po, N. 2, l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del conto consuntivo 1889 e del bilancio preventivo 1890, nonchè per la nomina di sette membri della Commissione del Consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti. Stante l'importanza delle materie da trattarsi, si fa vivo appello ai signori soci perchè abbiano ad intervenire numerosi all'assemblea.

Croce Rossa Italiana - Sotto Comitato Regionale della prima Circoscrizione. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo il giorno 28 corrente aprile alle ore 2 pom. presso la sede del Comitato centrale in Roma, corso Vittorio Emanuele, N. 51. Ordine del giorno: Resoconto morale ed economico; Approvazione del bilancio consuntivo; Elezione di 5 consiglieri. All'assemblea possono intervenire tutti i soci inscritti presso qualsiasi sotto Comitato del Regno purchè prima del mezzogiorno del 28 aprile presentino al Comitato centrale la tessera nominale di socio perpetuo o la ricevuta delle azioni perpetue o della quota dell'anno 1889.

Comitato organizzatore d'una passeggiata di beneficenza a favore degli operai disoccupati. — Domani, 23 corrente, nelle sale dell'Unione Operaia (indipendente, via San Dalmazzo, 7, alle ore 9 pom. avrà luogo l'assemblea generale degli adesionisti col seguente Ordine del giorno: Rendiconto morale e finanziario; Comunicazioni varie.

Si pregano le Società aderenti di voler mandare i loro delegati e si avverte che l'adunanza essendo di seconda convocazione sarà ritenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Appi e Ottalenghi chiusa verifica crediti ed ammessi 65 creditori per L. 76,052 50. — Fallimento Barberis Antonio adunanza riunita al 28 corr. Offerta pel concordato 8 0/0. — Fu omologato concordato della ditta Picchio e Rota sulla base del 55 0/0. — Fallimento Verri Gerolino adunanza pel concordato fissata pel 1° maggio; offerta 10 0/0.

Asti. — Fallimento Laiolo Domenico adunanza pel concordato 30 corr. Offerta 30 0/0. — Fallimento Morando Luigi concordato concordato al 10 0/0. — Fallimento Ventre Michele chiusura verifica crediti 24 corr.

Novara. — Con sentenza 16 aprile corr. questo Tribunale dichiarò fallimento di Jacometti Angelo, fu Giuseppe, già esercente negozio di commestibili in Romagnano Sesia, nominando a curatore provvisorio il cav. Amos Brughera, ed a giudice delegato il sig. avv. Carlo Gerosa, avanti il quale si fissò la comparizione dei creditori alle ore 1 pom. del 6 p. v. maggio, in una delle sale del Tribunale, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per la proposta del curatore definitivo. Stabilì sino a tutto il giorno 15 stesso maggio il termine per la presentazione alla Cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni di credito, ed il giorno 3 p. v. giugno, ore 1 pom., nella residenza del Tribunale per procedere avanti il signor giudice delegato alla chiusura e processo verbale di verificazione dei crediti.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Tra i signori Bologna Francesco e Arduino Giacinto venne costituita Società pei lavori in metalli sotto la ragione Bologna e Arduino per la durata di anni 5 col capitale di L. 1000. La firma spetterà ad entrambi.

Consolid. Inglese	96 1/4	Egiziano 1890	90 1/4
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	45 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	73	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	120,000
Turco nuovo	18 1/4		

Vienna, 22.

Mobiliare	292 25	Cambio su Parigi	47 25
Lombarde	116 —	Cambio su Londra	118 85
B. Anglo-Austr.	140 70	Lire italiane	40 45
Austriache	312 —	Rendita Austriaca	88 00
Banca Nazionale	941 —	Id.	88 45
Napoleoni d'oro	9 44	Unionbank	282 50
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. in	000 00
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 23.

Mobiliare	156 40	Cons. Pruss. 4 0/0	103 40
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Lombarde	50 50	Turco nuovo	18 50
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orient. Russo	99 40
Rendita Italiana	93 —	Rublo	228 70
Id. f.m.	93 —	Mediterranee	107 40
		Meridionali	— —

Londra, 22 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 1/4	Egiziano 1890	90 1/4
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	45 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	73	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	120,000
Turco nuovo	18 1/4		

Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 ann.	96 55	Egiziano 6 0/0	485 [illegible]18
» 3 0/0	88 70	Rend. ungher. 5 0/0	87 75
» 4 1/2 0/0	100 05	Rend. spagn. ester.	73 1/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 80	Banca di sc. di Parigi	515 —
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	550 25
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	252 —
Obbl. Lombarde	321 —	Credito fondiario	1321 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2295 —
Turco nuovo	18 50	Panama	51 25
Banca di Parigi	783 75	Lotti turchi	78 75
Tunisine	404 —	Ferr. Meridionali	682 25

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 ann.	96 55	Egiziano 6 0/0	485 [illegible]18
» 3 0/0	88 70	Rend. ungher. 5 0/0	87 75
» 4 1/2 0/0	100 05	Rend. spagn. ester.	73 1/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 80	Banca di sc. di Parigi	515 —
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	550 25
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	252 —
Obbl. Lombarde	321 —	Credito fondiario	1321 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2295 —
Turco nuovo	18 50	Panama	51 25
Banca di Parigi	783 75	Lotti turchi	78 75
Tunisine	404 —	Ferr. Meridionali	682 25

PINEROLO, 19 aprile.

Prodotti		mass.	min.	ord.	ossima
Frumento	L.	19 57	18 97	170	4 40
Segala	»	14 14	13 06	112	3 11
Granturco	»	10 06	12 48	115	3 24
Patate	»	1 10	— 70	480	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	5 45	3 20	240	
Trifoglio semi	»	9 —	7 50	144	

Movimento merci nelle stazioni di Torino, 22 aprile.

Organzano	colli 14	K.	1905 20
Trofarello	colli 8	K.	229 65
Orbassano	colli 8	K.	781 20
Totale colli 30		K.	1936 —
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 242		K.	20170 05

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra, Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

Medaglia d'oro all'Esposizione Mondiale di Parigi 1889. — La più alta ricompensa.

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medica di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali, di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento superiore.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè ecita gli elementi muscolari dello stomaco a resi pura le ghiandole peptiche contenute in queste viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares, Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Scragna.**

Milano, il 25 febbraio 1889.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asteniea guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i mali prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi od alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della surdità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1889.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di qui in luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico **Camil Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con buon grandissimo giovamento. È notevole la sollecitudine a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo esso fiera malattia sogliano avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo ristoramento che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevuti, essendo presidente della **Croce Bianca,** 150 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di ringraziarvene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere stesso effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.

In seguito ad accurata e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in questo carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinesse quale antipirretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghirsi,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 29 agosto 1890.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È cenni trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia pel par l'una e par l'altra, e per ambidue dalle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, non per vera bisogno.

Dott. **P. Salvatori Casbalti,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1883.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara esservi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 1892 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Istituto commerciale
E. **BOLOMEY**, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.,** Milano. H 181 M

Grandiosa villeggiatura
da affittare presso **Rivoli,** a poca distanza dalla stazione, composta di 17 camere, giardino, orto, frutteto, cappella, il tutto cinto da muro. Ampia rimessa e scuderia. Per informaz. dall'avv. Riccardo Bosio, via Barbaroux, 23, Torino. C 1010

Da vendere in montagna
Villino signorile ammobigliato di 17 vani, con giardino, divisibile in due alloggi, di reddito, mora a piacimento.
Scrivere al N. 47 c 1894, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere causa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. Ingegnere **GIOVANNI FERRANDO,** via Barbaroux, 23. C 1562

Guadagno da **3 a 6** lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Cerco e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Ex. Mondo Travailleur*, rue Chamboulonet, **Paris.** H 890 X

Presso SARDA GIOVANNI
barbiere, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, trovasi una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bosso a prezzi mai praticati. C 1008

La Pipa The Gentleman
in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun spiacevole disgusto alla bocca. — Ciascuna L. **2 75** dritta o curva. — Per avere **franco** spedire L. **3 25** a CARLO MANFREDI, **Torino,** via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Marose — **Roma,** A. TABOGA, via Solarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

CARROZZE
Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.
FRATELLI DIATTO Borgo Po — **TORINO.**
Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1185

Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** e **Pariglina** jodurata, L. **5** e **2 50**; senza joduro L. **3** e **1 50.** Aggiungo 75 cent. a mezzo di pacco postale.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri. 1100

Elettricità. Impianti suonerie elettriche, quadri indicatori, telefoni, luce elettrica. Prezzi eccezionali. — **Bocca e Pagliano,** via S. Francesco da Paola, 0, Torino. 1647

Forbici. Vari generi ed usi, per unghie, ricamo, da tasca, chirurgia umana e veterinaria. Istituto ROTA, Torino. 76-1452

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulto sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p° terr°, dalle 2 alle 3. 4o

Rappresentanza Enologica.
Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità. **P. Gandolfo,** Dock, 2° compartimento, Torino C 1115

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventezza

Una chioma folta e lucente è acqua corrente della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.° è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi* (fiacons) *da L. 1, — L. 50, L. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1010 M

UOMINI
ogni APPARECCHIO ELETTRO-METALLICO-MECCANICO del **D. BORSODI**

NON PIÙ IMPOTENZA!

Il porta inoperabilmente della piastra elettro-metallica costituisce per se stesso, una garanzia di successo.

È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.

APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.

1888, Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1889, Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Parigi.
1890, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Roma.
Opuscolo franco e gratis presso l'Inventore
D. F. BORSODI, Via Cernaschi, 7, MILANO. H 1703 M

Specialità per Regali
in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi Mobili da salotto per signora - *Necessaires* e lavori in *pelusche*, Lampade - Servizio a thè ecc.
Prezzi limitatissimi.
VITA RACHIL, via Po, n. 5 — TORINO.

Incanto volontario

Grandioso fabbricato industriale ad uso filanda da seta
in FARIGLIANO.

Alli **13 maggio prossimo,** ore **10** antim., in **Carrù,** dal notaio sottoscritto, verrà posta all'asta la rinomata filanda sul prezzo di L. **25,200.**

A detta filanda sono annessi caldaia, motrice, palazzine civili, vasti magazzini, tettoia e giardino cinto da muro nel concentrico di Farigliano, di giornate 4 circa.

Per schiarimenti rivolgersi:

In **Torino** al cav. DAVID FUBINI, banchiere;
In **Carrù** alla Ditta SALOMONE LEVI e Figli od al geometra GIACOMO CAVIGLIA.

C 1537 LUBATTI not. **DOMENICO.**

Fotografia Ambrosetti.

Per espresso desiderio del defunto cav. AMBROSETTI le studio fotografico in via Assietta, n. 37 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degno dell'oloita sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1863 in poi.

La signora Ambrosetti e Pallieve, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1370

A. CHIAPEROTTI
25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, **TORINO**
POMPE
CONTRO LA
PERONOSPORA
Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura.
Garanzia e prezzi limitati
Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 930

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inapprezzabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **2.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 95

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.